



# RESISTENZA

Anno 24

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

n. 4/2018

[carc@riseup.net](mailto:carc@riseup.net)  
[www.carc.it](http://www.carc.it)

 Resistenza - Anno 24 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54  
 Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 28/03/18. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

1,5€

## EDITORIALE

### La rivoluzione socialista è in corso e il contributo di ognuno è prezioso

La società, il mondo, il paese e la vita di miliardi di persone vanno in rovina, le masse popolari ne subiscono gli effetti, ma è impedito loro di accedere, oltre un grado superficiale e in modo caotico, alla comprensione delle cause di questo marasma, alla natura, alle forme, al contenuto e agli obiettivi della lotta di classe, che è l'unica strada per porvi fine.

Se bastasse manipolare l'informazione, intossicare l'opinione pubblica e impedire la comprensione organica della realtà alla classe operaia e alle masse popolari per mantenere il suo dominio sulla società, la borghesia imperialista avrebbe di che stare tranquilla. Invece due fattori, distinti ma combinati fra loro, concorrono a rompere la cappa di oscurantismo e la diversione: le contraddizioni della crisi generale nel campo della stessa classe dominante e l'azione del movimento comunista cosciente e organizzato.

**La direzione della borghesia sulla società porta alla guerra imperialista.** "A livello mondiale e considerando tutti i settori produttivi, il capitale accumulato è tanto che, se i capitalisti lo impiegassero tutto nelle loro aziende che producono merci (beni e servizi), estrarrebbero una massa di plusvalore (quindi di profitto) inferiore a quella che estraggono impiegandone solo una parte. La borghesia deve valorizzare il capitale, ma non può farlo solo o principalmente attraverso la produzione di merci e servizi. Questo ha dato luogo a tutti gli sviluppi che rientrano nei seguenti campi: spremitura delle masse popolari (riduzione dei redditi ed eliminazione dei diritti e delle conquiste); finanziarizzazione dell'economia reale e sviluppo del capitale speculativo; ricolonizzazione dei paesi oppressi e sfruttamento dei paesi ex socialisti; devastazione della terra (saccheggio delle risorse naturali, cambiamento climatico, inquinamento dell'ambiente, devastazione del territorio); lotta tra capitalisti ognuno dei quali cerca di ingrandirsi a spese di altri capitalisti.

Gli sviluppi in ognuno di questi cinque campi hanno come sbocco la guerra: la guerra è un effetto inevitabile del capitalismo in crisi" (vedi *Resistenza* n. 1/2016 "Sei tesi sulla situazione attuale e sulla tendenza alla guerra. A proposito degli attentati di Parigi e dello stato di emergenza").

La crisi economica si riversa nelle relazioni politiche fra stati e gruppi imperialisti e, secondo il principio che *la crisi economica è ormai diventata a pieno titolo crisi dei regimi politici della borghesia imperialista*, aumenta

- segue a pag. 8 -

## IMPEDIRE LE MANOVRE PER RIBALTARE L'ESITO DEL VOTO GOVERNI CHI HA VINTO LE ELEZIONI Sostenere il governo del M5S finché mantiene le promesse fatte in campagna elettorale

Per i vertici della Repubblica Pontificia l'esito delle elezioni del 4 marzo è una "patata bollente". Nonostante il Rosatellum, nonostante i tentativi di condizionare il voto con lo spauracchio del ritorno del fascismo e le speculazioni sui fatti di Macerata e con gli attacchi mediatici contro il M5S, le "forze responsabili" (PD e Forza Italia) su cui puntavano per formare un governo di Larghe Intese sono crollati nei voti, i partiti che invece si sono presentati alle elezioni con promesse di rottura del sistema politico hanno raccolto più del 50% dei voti validi, di cui il M5S quasi il 33% e la Lega il 17%.

Adesso i "poteri forti" sono in grande difficoltà, perché hanno già tirato molto la corda. Spinti dalle evoluzioni della crisi politica, che si è aggravata da quando la crisi economica è entrata nella sua fase acuta (2009), hanno infatti già operato una serie di forzature. Ne indichiamo solo alcune: nel 2011 la violazione dell'esito del referendum sull'acqua e l'installazione del governo Monti al posto di quello Berlusconi, su mandato dei poteri forti e sulla scorta di una "emergenza economica" (lo spread); nel 2013 il golpe bianco di Napolitano per impedire al M5S di formare un governo; nel 2014 la sostituzione del governo Letta con quello Renzi, nel 2017 quello Gentiloni e, fra i due, il tentativo di manovrare la Costituzione con il referendum del 4 dicembre 2016, che hanno perso. L'esito del voto del 4 marzo è, in un certo modo, lo sbocco di questo processo. Milioni di persone hanno usato il voto per dire NO ai partiti e agli esponenti delle Larghe Intese, NO alle misure di miseria, devastazione ambientale e guerra che sono la sostanza del programma comune della borghesia imperialista.

Quindi per i vertici della Repubblica Pontificia ribaltare il risultato elettorale non è così semplice,

perché **indebolirebbe ulteriormente la loro già precaria direzione sulle masse popolari**. Dimostrerebbe praticamente a milioni di persone che la loro partecipazione alle elezioni (già fortemente limitata da leggi elettorali anticostituzionali, soglie di sbarramento, alto numero di firme per presentare liste, impossibilità di esprimere preferenze sulla scheda elettorale, ecc.) non conta nulla, che le elezioni non servono a decidere il governo del paese, ma solo a ottenere l'investitura elettorale alla soluzione di governo su cui i vertici della Repubblica Pontificia si sono accordati.

**Cosa caratterizza la situazione attuale? Quali passi possiamo e dobbiamo fare?**

Per quanto riguarda i vertici della Repubblica Pontificia, fanno buon viso a cattivo gioco e vanno ripetendo che "non è successo niente di particolare, siamo in una situazione complicata, ma di ordinaria amministrazione", "anche altri paesi (Germania, Belgio, Spagna) si sono trovati in simili situazioni di stallo". In realtà prendono tempo e manovrano per trovare una qualche via d'uscita.

Una è quella del "pilota automatico" (per dirla alla Draghi), cioè tirare per le lunghe senza formare un nuovo governo. L'operato di Gentiloni dallo scioglimento delle Camere in poi va in questa direzione: benché dimissionario dal 23 marzo, ha continuato infatti ad agire come se fosse nel pieno dei poteri. L'espulsione di due diplomatici russi (quindi la partecipazione del nostro paese all'operazione internazionale di "guerra" contro la Federazione Russa) si aggiunge alla missione di guerra in Niger, al rinnovo di cariche decisive di aziende ed enti statali, al rinnovo dell'accordo con il Vaticano sui cappellani militari, alla riforma dell'ordinamento

penitenziario... tutte misure che decisamente non sono "disbrigo degli affari correnti".

Un'altra è quella di una riedizione delle Larghe Intese, sotto forma di un governo guidato da una "figura responsabile" (nei giorni scorsi era circolato il nome di Tajani...) con il beneplacito della Lega e l'appoggio del PD o di un governo M5S appoggiato dal PD o dalla lista Berlusconi. Una soluzione da "capra e cavoli": salvare almeno le forme della "volontà popolare" espressa dal voto del 4 marzo e avere un governo che, in nome della "stabilità", della "responsabilità" di fronte a qualche emergenza economica e finanziaria (lo spread, il crollo delle borse, ecc.) e della "credibilità di fronte ai mercati", rispetti i vincoli con la UE (e la UE ha già chiesto un'ulteriore riforma delle pensioni che aggrava la legge Fornero...), traduca in manovre il Fiscal Compact che entra in vigore nel 2019, garantisca il versamento del contributo alla NATO (circa 60 milioni di euro al giorno e l'amministrazione Trump pretende sia aumentato dall'1,1% al 2% del PIL).

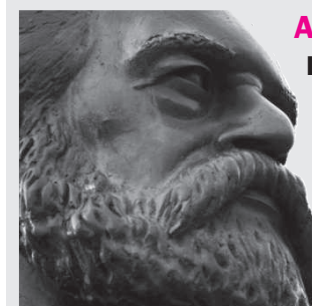
Per quanto riguarda le masse popolari, la questione decisiva in questa fase è mobilitarsi

- per indurre i vertici della Repubblica Pontificia a rispettare l'esito del voto affidando al M5S, che ha vinto le elezioni, l'incarico di formare il nuovo governo;

- per spingere il governo M5S ad attuare le misure che ha promesse in campagna elettorale, a partire dall'abolizione del Jobs Act e della Legge Fornero, dal reddito di cittadinanza, dalle misure per impedire la chiusura delle aziende dall'Alitalia all'ILVA alla FCA alla Embraco (vedi articolo a pag. 5).

- segue a pag. 2 -

## Elementi di storia del movimento comunista



### A DUECENTO ANNI DALLA NASCITA DI MARX

#### La scienza da lui fondata è ancora la più importante arma del proletariato nella lotta per il potere

"L'umanità già da molto tempo, da molti secoli anzi da molti millenni, sogna di far sparire "senz'altro" ogni forma di sfruttamento. Ma questi sogni sono rimasti sogni fino a quando milioni di sfruttati non hanno incominciato a unirsi in tutto il mondo in una lotta coerente, tenace e multiforme per trasformare la società capitalistica secondo la linea di sviluppo che le è propria. I sogni socialisti si sono trasformati in una lotta socialista di milioni di uomini solo quando il socialismo scientifico di Marx ha legato le aspirazioni di rinnovamento con la lotta di una determinata classe" (Lenin - "Socialismo piccolo-borghese e socialismo proletario" del 7 novembre 1905, in *Opere complete* vol. 9, Editori Riuniti 1960 pagg. 416-424).

Articolo a pag. 7

## IN ITALIA NON CI SONO PIU' COMUNISTI?

### Un'analisi in vista del V Congresso del P.CARC

Nel nostro paese ci sono centinaia di migliaia di persone che hanno la falce e il martello nel cuore, che riconoscono nel movimento comunista il principale artefice dei passi avanti che l'umanità ha compiuto nel '900, che riconoscono il comunismo come il futuro dell'umanità e hanno l'ambizione e la speranza di fare la rivoluzione socialista in Italia. Sono donne e uomini, giovani, adulti e anziani, uniti da un grande ideale, ma per lo più dispersi in tanti partiti, organismi, circoli e movimenti che non riescono a essere lo strumento per valorizzare il loro entusiasmo e la loro forza, la loro esperienza e la loro dedizione alla lotta di classe quanto le potenzialità consentirebbero e quanto la situazione richiede.

Queste centinaia di migliaia di persone, che sono lo zoccolo duro delle mobilitazioni, delle lotte, delle esperienze di autorganizzazione, sono la base rossa

di questo paese, le loro aspirazioni ed esperienze sono il patrimonio da cui partire per rafforzare la rinascita del movimento comunista.

Sono reali, esistono: hanno promosso e partecipato alle numerose iniziative per le celebrazioni del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, alcuni hanno partecipato attivamente alla campagna elettorale (in varie liste, dal PC di Rizzo al M5S, passando per Potere al Popolo) e alcuni invece non vi hanno partecipato affatto. Ma la questione decisiva è che tutti oggi sono in fermento perché intuiscono la gravità della situazione (vedi l'*Editoriale*) e sanno, o almeno intuiscono, che la rivoluzione socialista e l'instaurazione del socialismo è l'unica alternativa realistica. Per tutti la domanda è una: come fare?

Articolo a pag. 7

## UN CONTRIBUTO AL BILANCIO DI POTERE AL POPOLO

Su *Resistenza* n. 1/2018 abbiamo trattato di Potere al Popolo (PaP), delle basi su cui è nata la lista e delle prospettive di quel progetto i cui promotori, con l'assemblea del 18 marzo scorso al teatro Italia di Roma, rilanciano oltre le scadenze elettorali. Durante la campagna elettorale, in molte città abbiamo collaborato in svariate iniziative e nelle liste di PaP erano candidati operai, compagni e compagne che si sono effettivamente distinti per il ruolo assunto al di là delle logiche elettorali, motivo per cui abbiamo dato indicazione di voto (anche) per loro.

A elezioni concluse, il risultato di PaP (l'1%) conferma due principi che già avevamo trattato alla vigilia della campagna elettorale:

1. non siamo più nella fase in cui i proletari

e gli altri lavoratori si trovavano in Europa e negli USA nella seconda metà dell'Ottocento, in cui l'obiettivo del movimento comunista era portare in massa il proletariato a praticare, oltre alla lotta economica, la lotta politica partecipando alle elezioni borghesi sotto l'insegna di un proprio partito. Quel compito fu storicamente assolto dai partiti della Seconda Internazionale. Oggi siamo in una fase in cui, nei paesi imperialisti, "una gran parte delle masse popolari non va più neanche a votare e tra quelli che ancora votano, pochi votano per i partiti riformisti. La falce e il martello è ancora nel cuore di molti, ma i partiti che cercano voti brandendo la falce e il martello

Articolo a pag. 3

## Governi chi ha vinto le elezioni...

dalla prima

Se il M5S prenderà le misure di rottura che ha promesso in campagna elettorale e finché le prenderà, se andrà fino in fondo e finché andrà fino in fondo nell'abolizione del Jobs Act e della Legge Fornero, nell'introduzione del reddito di cittadinanza, nelle misure contro la chiusura delle aziende e contro le grandi opere speculative, noi comunisti lo sosterremo e chiameremo la classe operaia e le masse popolari organizzate a sostenerlo nella sua opera.

Mantenere le promesse fatte in campagna elettorale richiede però rompere con i vertici della Repubblica Pontificia, con la sottomissione alla UE e alla NATO e più in generale con la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti, quindi poggiare l'azione del nuovo governo sull'organizzazione e la mobilitazione popolare.

Dopo il 4 marzo Di Maio si è preoccupato più di rassicurare Confindustria, Vaticano e "investitori internazionali" che di darsi i mezzi per mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. Proseguendo su questa strada, se anche il M5S formerà un governo (con una qualche copertura parlamentare o combinazione ministeriale) e se anche il nuovo governo inizierà ad attuare il programma in nome del quale ha raccolto voti (in Grecia il governo Tsipras non ha neanche iniziato a farlo...), nel giro di breve dirà che "lo spread va alle stelle", che "c'è la fuga di capitali all'estero", che "non ci sono i soldi", ecc., cioè farà valere lo stato di necessità in cui si trova il governo. E da lì a prendere il posto delle Larghe Intese nel rapinare e angariare le masse popolari il passo è breve.

"Noi comunisti siamo pronti a mettere in campo tutte le nostre forze e fin d'ora chiamiamo tutti i lavoratori avanzati a scendere in campo per far rispettare il risultato delle elezioni. Se il governo Di Maio non adempirà alle promesse del M5S per mantenere la benevolenza dei gruppi imperialisti e della loro istituzioni (UE, BCE, NATO, ecc.), con lo stesso vigore lo combatteremo e chiameremo tutti i lavoratori avanzati a mobilitarsi contro di esso, a organizzarsi e a costituire un proprio governo d'emergenza e farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia" (dal Comunicato del (n)PCI n. 3 - 29.03.18).

La pratica dimostrerà che per invertire il catastrofico corso delle cose, chi vuole davvero invertire il catastrofico corso delle cose e quindi darsi i mezzi (la forza) per farlo nonostante i promotori del catastrofico corso delle cose, nonostante gli interessati ad esso, prolungano la vita del loro sistema di profitti, di privilegi, di corruzione, di sopraffazione dei lavoratori (uomini e peggio ancora per le donne), degli italiani (e peggio ancora per gli immigrati) e di crimini, devono sostenere e promuovere la mobilitazione e organizzazione degli operai e delle masse popolari.

**Le prossime settimane e mesi saranno decisivi.** Quanto più i tempi per la formazione del nuovo governo si allungano, tanto più la mobilitazione popolare può dispiegarsi e combinarsi nell'iniziativa dei tre attori principali di questo processo:

- le organizzazioni operaie e popolari, gli organismi di lotta, le reti, i coordinamenti, in particolare quegli

organismi che sono alla testa di movimenti articolati e con un ruolo a livello nazionale (NO TAV, NO TAP, Comitati per l'acqua pubblica, movimento antirazzista e antifascista) e delle grandi vertenze nazionali, in particolare quelle della classe operaia;

- i dirigenti della sinistra dei sindacati di regime e dei sindacati alternativi e di base, i sinceri democratici delle amministrazioni locali e della società civile, gli esponenti della sinistra borghese non anticomunisti (li chiamiamo "i tre serbatoi") che godono di prestigio e seguito tra le masse popolari organizzate. A loro il compito di usare le conoscenze, le relazioni, le risorse di cui dispongono per promuovere la formazione di organizzazioni operaie e popolari e per sostenere, rafforzare ed estendere le iniziative con cui esse difendono i posti di lavoro, servizi pubblici, ambiente (operare da Comitato di Salvezza Nazionale *di fatto*);

- il movimento comunista cosciente e organizzato, l'unica forza che per concezione del mondo, capacità di analisi e visione di prospettiva può mettersi alla direzione di questo processo.

Il nostro paese è sempre più spinto a un bivio. O avanza la mobilitazione reazionaria promossa dai vertici della Repubblica Pontificia oppure avanza la mobilitazione rivoluzionaria per fare dell'Italia il primo paese che rompe le catene della comunità internazionale degli imperialisti e apre la via alle masse popolari degli altri paesi verso la seconda ondata della rivoluzione proletaria. Questa seconda è la strada che dobbiamo imboccare con coraggio e determinazione, con scienza e responsabilità. Bando all'attendismo e al disfattismo! Costruire il nostro futuro dipende da ognuno di noi!

**Un governo del M5S non è il Governo di Blocco Popolare.** Senza la mobilitazione e l'iniziativa delle organizzazioni operaie e popolari che agiscono da nuove autorità pubbliche è impossibile cambiare il corso catastrofico delle cose che la borghesia imperialista e il clero, per i loro interessi, devono imporre e imporgono anche nel nostro paese. Ogni tentativo di trovare una scorciatoia per la costituzione del Governo di Blocco Popolare, cioè ogni tentativo di costituirlo senza moltiplicare le organizzazioni operaie e popolari, rafforzarle, coordinarle e orientarle a costituire un proprio governo d'emergenza, cercando di conferirgli forza grazie all'appoggio di qualche fazione della classe dominante anziché delle organizzazioni operaie e popolari, è illusione, cedimento, sottomissione o deviazione verso la sinistra borghese.

La mobilitazione per l'incarico di governo al M5S è una questione che non riguarda solo gli elettori del

M5S e tanto meno può essere lasciato nelle mani del gruppo dirigente del M5S. Occorre la mobilitazione di quel vasto fronte contro le Larghe Intese che già esiste nei fatti. E contemporaneamente occorre che esso avanzi nel superare:

- il legalitarismo e l'attendismo, cioè il confidare in soluzioni di "buon senso" da parte di quelle istituzioni e di quei politicanti che stanno distruggendo il paese e spolpando le masse popolari;

- il settarismo e lo spirito di concorrenza da parte di coloro che hanno votato o sono attivisti e sostenitori di quei partiti e di quelle liste schierate contro le Larghe Intese che si sono presentati alle elezioni in alternativa al M5S (vedi articolo "Un contributo al bilancio di Potere al Popolo" a pag. 1);

- la concezione che ogni singola vertenza e mobilitazione sia slegata dalle altre e che ogni singola vertenza e mobilitazione possa avere un esito positivo anche se slegata dalla questione del governo del paese.

ancora più rifiutano che l'insieme delle altre attività (culturali, politiche, ecc.) siano organizzate e gestite dalla massa dei lavoratori organizzati, che gli interessi pubblici e gli affari politici siano trattati e decisi dai lavoratori organizzati, che ogni persona abile debba fare la sua parte nel lavoro di cui la società ha bisogno e che questo sia per tutti l'unico titolo per cui ha diritto ad avere la parte del prodotto sociale necessaria a soddisfare le sue necessità individuali, ecc. Insomma non concepiscono o rifiutano il socialismo. Ma nello stesso tempo vorrebbero (supponiamo pure sinceramente) che tutti i membri della società avessero una vita decente. In concreto che l'avessero anche i proletari, i nullatenenti, che sono quelli a cui nella società borghese è negata o che per averla devono arrabattarsi ogni momento della loro vita, sperando sempre di trovare un padrone, che non sia troppo esoso, che gli affari del loro padrone vadano bene. Vorrebbero salari decenti, pensioni decenti, un lavoro assicurato per tutti i proletari. Insomma vorrebbero il capitalismo, una società borghese (cioè fondata sulla proprietà e sull'iniziativa economica dei capitalisti), ma senza "i mali del capitalismo", che provocano disordini e ribellioni, scioperi e dimostrazioni, ruberie ed evasione fiscale e che, in definitiva, inciampano con crisi e sproporzioni il funzionamento della stessa economia capitalistica. Vogliono il capitalismo senza gli inconvenienti del capitalismo" (da *La crisi della sinistra borghese*, La Voce n.27 - novembre 2007).

## Ai militanti e agli eletti del M5S

Per non fare la fine del governo Tsipras in Grecia (cioè per non prendere il posto delle Larghe Intese nel rapinare e il grosso della popolazione), il M5S deve puntare le sue forze, risorse e attenzioni:

- sul bloccare la liquidazione dell'Embraco, dell'Ilva, della ex Lucchini, di Alitalia e le altre aziende che i padroni vogliono chiudere, ridurre, delocalizzare e favorire l'organizzazione degli operai di queste e altre aziende perché sostengano la nazionalizzazione, il commissariamento o qualunque altra soluzione che permetta di tenerle aperte senza penalizzare i lavoratori;
- sulle misure urgenti per invertire la situazione nella sanità e nella scuola: smettere di finanziare la scuola e la sanità private ma potenziare scuola e sanità pubbliche con aumento del per-

sonale, stabilizzazione dei precari, accesso gratuito all'istruzione e alle cure mediche, ecc. e a questo fine favorire l'organizzazione di lavoratori, studenti, utenti;

- sull'annullamento delle grandi opere speculative adibendo invece i lavoratori alla manutenzione, alla difesa e al miglioramento del territorio;
- sui servizi pubblici: basta privatizzazioni! Invertire la rotta e rendere nuovamente pubblici i servizi, a partire dall'acqua (facendo rispettare così anche l'esito del referendum del giugno 2011);
- sull'attuazione pratica della Costituzione del 1948 (facendo in questo modo rispettare anche l'esito del referendum del dicembre 2016) che implica anche smettere di mandare i soldati italiani in missioni di guerra, non lasciar usare le basi militari per missioni di guerra, far sloggiare le basi NATO (in sintesi, rottura con la NATO).

\*\*\*

## Sono le priorità che definiscono le coalizioni

La presa di posizione di Ugo Mattei e Alberto Lucarelli a favore di un Governo Costituzionale di Salute Pubblica, pubblicata su *Il Fatto quotidiano* del 17 marzo e di cui riportiamo qui un breve stralcio, è un passo (timido) in questa direzione. "L'apparato di riferimento è nell'art. 1 (lavoro, democrazia e sovranità popolare) e nell'art. 3 della Costituzione: "È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impedendo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione... politica economica e sociale...". Il Governo Costituzionale, e perciò antifascista, serve a chiudere la parentesi neoliberale e togliere le tracce dell'opera rifiutata a larga maggioranza dal popolo nei due referendum del 2011 e 2016 e infine in questo voto, con un'azione di legislatura nei seguenti ambiti: 1. lotta al lavoro precario; 2. abolizione della legge Fornero; 3. rinegoziazione radicale delle obbligazioni internazionali in primis quelle con Eurogruppo e per spese militari; 4. ripristino di spazi di democrazia effettiva contro decisionismi verticali, cosa che va oltre la sola legge elettorale; 5. grande piano di cura del territorio per generare lavoro, beni comuni e ambiente. Le risorse per questo programma vengono dalla piena attuazione del

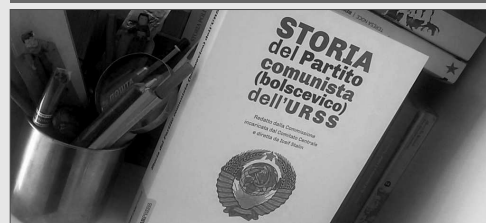
principio di progressività fiscale, dalla lotta contro rendita, sprechi, privilegio e corruzione, dalla tassazione giusta ed efficace di colossi internazionali come Google, Facebook e Amazon, che oggi dominano vita politica ed economica e sostanzialmente non pagano tasse. Sarà prioritario denunciare, in un'Italia che è in avanzo primario dal 1992, un debito pubblico che continua a crescere, e riconoscere e denunciare le sue componenti più odiose. M5S è nato come critica radicale del neoliberalismo (...). La prima forza politica del paese deve intraprendere il cammino di salute pubblica. La maggioranza del popolo italiano rifiuta il neoliberalismo e sosterrà i parlamentari che si impegneranno per superarlo, indipendentemente dal colore politico. Noi, intellettuali critici, vogliamo e dobbiamo contribuire alla mobilitazione popolare per emanciparsi dal neoliberalismo".

Per essere più che "una bella pensata", bisogna che gli autori la trasformino in appello sul quale raccogliere adesioni di altri esponenti dei tre serbatoi (in modo da costituire una cordata), ma soprattutto bisogna che dal campo della carta stampata scendano sul terreno delle mobilitazioni, delle azioni pratiche (le priorità che definiscono le coalizioni): il sostegno alla lotta contro il piano Marchionne e la morte lenta degli stabilimenti FCA è un ambito, la lotta contro la chiusura e per la nazionalizzazione di Alitalia è un altro, ma ce ne sono molti altri ancora, su cui possono e devono mobilitarsi gli autori del testo e coloro che vi aderiranno.

## Cos'è la sinistra borghese?

"La sinistra borghese è costituita dall'insieme di partiti, organismi e personaggi che concretamente, nella loro attività politica, nei loro programmi, nelle loro iniziative e proposte politiche, non vedono altra società possibile che quella basata sull'iniziativa economica dei capitalisti, sulla proprietà dei capitalisti, sulle aziende che devono produrre profitti, sulle relazioni mercantili (di compra-vendita). Non concepiscono o rifiutano il socialismo. Non concepiscono o considerano impossibile la proprietà pubblica delle aziende, che le aziende siano destinate a produrre beni e servizi per soddisfare i bisogni della popolazione, che compiano ognuna la lavorazione loro affidata grossomodo come oggi nell'ambito di una grande azienda capitalistica un reparto compie la lavorazione per cui è attrezzato ricevendo quando gli è necessario e consegnando i suoi prodotti al reparto successivo, senza né contrattare e comperare i primi né contrattare e vendere i secondi. Esula dal loro orizzonte, per limiti mentali o per rifiuto consapevole non importa, che l'attività economica di tutti i membri della società e di tutte le sue unità produttive (aziende) sia organizzata e gestita secondo un piano unitario e razionale, grosso modo come già oggi avviene ad esempio all'interno di una grande azienda o di una grande istituzione pubblica, che ha molte unità produttive. Ovviamente ancora meno concepiscono o

## Edizioni Rapporti Sociali NUOVA EDIZIONE



**Storia del Partito comunista (bolsecevico) dell'URSS**  
I. V. Stalin

Edizioni Rapporti Sociali e Red Star Press - pagg. 426 - 24,00 euro  
Puoi ordinarlo a [edizionirapportsociali@gmail.com](mailto:edizionirapportsociali@gmail.com)

"Lo studio della storia del PC(b) dell'URSS, lo studio della storia della lotta sostenuta dal nostro partito contro tutti i nemici del marxismo-leninismo, contro tutti i nemici dei lavoratori, ci aiuta ad assimilare il bolscevismo e rafforza la nostra vigilanza politica. Lo studio

dell'eroica storia del partito bolscevico ci dà per arma la conoscenza delle leggi che regolano lo sviluppo sociale e la lotta politica, ci dà per arma la conoscenza delle forze motrici della rivoluzione"

I. V. Stalin

## Un contributo al bilancio...

dalla prima

ne raccolgono ben pochi" (Comunicato del (nuovo)PCI 13/2017 del 12 dicembre 2017);

2. l'elettoralismo, cioè l'infondata fiducia, l'illusione, che attraverso la partecipazione alla lotta politica borghese si possa cambiare il corso delle cose, è una tara che ostacola il legame con le masse popolari organizzate, alimenta la concorrenza tra gruppi e partiti che sul fare "la sponda politica nelle istituzioni" concentrano la vera ragione della loro esistenza; chi lo promuove e lo pratica finisce per ridursi a partecipare in posizione subalterna alle trite e ritrite pantomime del teatrino della politica borghese: le promesse del "quando saremo eletti" e le speranze del "se saremo eletti".

Le questioni che si pongono per la parte più sana e avanzata di coloro che hanno promosso e partecipato a PaP (siano essi del PRC, dell'ex OPG, del PCI o della Rete dei Comunisti... non è una questione di sigle, ma di concezioni e prospettive) sono di due tipi: cosa hanno imparato dall'esperienza; come mettono a frutto quello che hanno imparato.

All'assemblea del 18 marzo a Roma hanno partecipato più di mille persone e questo è già di per sé la dimostrazione che la spinta a guardare avanti, oltre la scadenza elettorale, è forte; numerosi interventi ne sono stati ulteriori testimonianze. Non emerge chiaramente, però, quanto dall'esperienza eletto-

rale la parte più avanzata dei promotori di PaP tragga che "il partito delle lotte", "la sponda politica dei movimenti", sia una strada superata dalla storia, una strada che ha avuto un qualche senso quando attraverso lotte e mobilitazioni la classe operaia e le masse popolari riuscivano a conquistare migliori condizioni di vita (il periodo del capitalismo dal volto umano), una strada sopravvissuta all'inizio



della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale finché la sinistra borghese ha avuto un qualche ruolo accordatogli dai vertici della Repubblica Pontificia, ma una strada che oggi è storicamente superata, un vicolo cieco che conduce chi lo persegue alla marginalità e all'impotenza.

Ragioniamo dunque sul ruolo che PaP può e deve avere per uscire dalla mar-

ginalità nel teatrino della politica borghese a cui conduce l'elettoralismo. Le forze più sane che compongono PaP sono effettivamente legate strettamente, promotori o protagonisti, di una parte significativa delle mobilitazioni popolari di questi anni; arroccarsi "all'opposizione di qualunque governo" significa precludersi la possibilità di contribuire ad assestare il colpo più doloroso ai vertici della Repubblica Pontificia a opera di quegli stessi movimenti popolari di cui i promotori

ri la fiducia che è possibile organizzarsi per invertire il corso disastroso delle cose e pensare di costringere i vertici della Repubblica Pontificia ad assestare le rivendicazioni delle masse popolari attraverso proteste e lotte rivendicative è illusorio. Le lotte rivendicative hanno effettivamente ottenuto risultati al tempo del capitalismo dal volto umano (anni 60 e 70 del secolo scorso), ma le condizioni erano molto diverse da oggi: 1. la presenza di un forte movimento comunista e del campo dei primi paesi socialisti alimentava nei padroni il "terrore rosso" ed essi concedevano per paura che la rivoluzione socialista si propagasse, 2. il capitalismo era in fase di ripresa e macinava profitti ed era fisiologico che cedesse a concessioni, 3. il movimento popolare era vasto e radicale e lo scontro di classe diretto dal movimento comunista era aperto e dispiegato. Anche oggi le lotte rivendicative possono occasionalmente, temporaneamente e in modo circoscritto ottenere alcuni risultati, ma non sono la strada per invertire il corso delle cose. Per avere un governo che "sgomitte" per affermare gli interessi delle masse popolari, è necessario che le masse popolari si organizzino e si mobilitino per costruirlo esse stesse, per imporre ai vertici della Repubblica Pontificia (la triste fine del governo Tsipras in Grecia ne è dimostrazione). Un passo in questa direzione, ma solo un passo, è promuovere la costruzione di un ampio fronte contro le larghe intese e la mobilitazione contro il ribaltamento dell'esito delle elezioni del 4 marzo, superando infantili contrapposizioni e

spirito di concorrenza con il M5S che, più che essere attestato di spirito rivoluzionario e incorruttibilità ideologica, sono manifestazione di irresponsabilità, attendismo, disfattismo.

Le lotte di cui la classe operaia e le masse popolari sono protagoniste, per svilupparsi, non hanno bisogno della sponda politica nel parlamento borghese o del partito che ne è grande organizzatore, ma del movimento che sviluppa fiducia, organizzazione, attività pratiche e che le porta a essere la spinta alla conquista del governo che affronta da subito, attraverso la loro mobilitazione, gli effetti più gravi della crisi. Hanno bisogno che i comunisti elevino il livello della loro capacità di promuovere la lotta politica rivoluzionaria per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Sulle caratteristiche e sulla natura del partito che serve per fare la rivoluzione socialista rimandiamo a un esauriente comunicato che il (nuovo)PCI ha emesso il 27 settembre 2017 per celebrare il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre ("1917, centenario della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre, la svolta nella storia dell'umanità"), rilanciamo con i compagni e le compagne il 27 il confronto e il dibattito, ma li chiamiamo a contribuire da subito alla costruzione del fronte contro le larghe intese, senza nascondersi dietro flebili giustificazioni per lo scarso risultato elettorale e senza alimentare illusioni sulla "lunga marcia nelle istituzioni" come strada per cambiare il corso delle cose.

### Attività di Partito

## Le assemblee territoriali, i banchetti e le mobilitazioni post elezioni

Le prossime settimane saranno decisive per costringere i vertici della Repubblica Pontificia a rispettare l'esito del voto e a dare mandato al M5S di formare un governo che attui il programma per cui ha raccolto milioni di voti.

Aspettare e sperare in buon ordine che i vertici della Repubblica prendano spontaneamente questa strada è il modo più diretto per lasciare, invece, campo libero alle loro manovre; la mobilitazione delle masse popolari organizzate è la forza che determinerà la situazione politica dei prossimi mesi. Conseguentemente a questa analisi, in ogni zona in cui siamo presenti stiamo combinando lavoro di massa (volantinaggi di fronte ad aziende e scuole, banchetti), momenti di discussione e confronto, iniziative e mobilitazioni che vanno in questo senso.

Ripetiamo di seguito alcune di queste attività, ognuna di esse è rappresentativa di un aspetto particolare, ma complessivamente rappresentano uno spunto che indica una linea e un percorso a cui chiamiamo a contribuire tutte le forze, i partiti, gli organismi e i singoli che riconoscono la necessità di non fermarsi a contemplare la situazione, ma vogliono essere protagonisti della riscossa delle masse popolari.

**Gli incontri con il M5S.** La parola d'ordine della costruzione di un fronte comune contro le larghe intese è stata portata alle riunioni dei meet up del M5S a Verbania (il 6 marzo) e a Milano (il 13 marzo). Nel primo caso, dalla discussione è emersa con chiarezza l'esistenza di due linee che convivono, ma che portano a prospettive molto diverse, opposte fra loro: una linea arretrata che punta a portare il M5S a normalizzarsi e istituzionalizzarsi, legando le sue sorti al teatrino della politica borghese (elettoralismo), una linea avanzata che punta a sviluppare il legame del M5S con le masse popolari organizzate e a far diventare il M5S stesso strumento di organizzazione. La lotta fra le due concezioni si è resa ben evidente nell'evoluzione della discussione: dall'iniziale, diffusa, incertezza provocata dalla paura che effettivamente l'esito del voto sia rovesciato dai vertici della Repubblica Pontificia e dall'insoddisfazione per il fatto che la Lega ha raccolto in zona molti voti, a fine riunione la prospettiva di far valere la forza delle masse popolari, di organizzarle e mobilitarle e di legarsi alla riscossa interesse e alimentato combattività. Da segnalare la presenza di due anziani provenienti dalla base del vecchio PCI e che hanno fatto "la trafila" PDS, DS e PD prima di arrivare al M5S, entrambi hanno insistito molto sulla necessità del M5S di strutturarsi in modo più solido e operare in maniera meno approssimativa, meno spontaneista. Stessa necessità è stata espressa da più di un attivista a Milano. In questo caso l'incontro è stato caratterizzato da una discussione che si è sviluppata solo parzialmente, dato che il meet up si è concentrato principalmente sui problemi e questioni locali. Uno

spunto, poco approfondito, ha riguardato la riflessione di un attivista che ha espresso perplessità sul fatto che sia veramente arrivato il momento di governare per il M5S o se non fosse più produttivo rimanere all'opposizione.

**Gli incontri e le assemblee con la sinistra anti Larghe Intese.** A Napoli, il 16 marzo, abbiamo partecipato all'assemblea territoriale di Potere al Popolo (PaP), la prima dopo le elezioni. Si conferma l'esistenza di due linee: la linea arretrata che "liquida" i risultati elettorali come la dimostrazione di una grave "virata a destra" delle masse popolari e del paese, una virata che "spiega lo scarso risultato di PaP" e che "alimenta populismo e moderno fascismo". E' una linea disfattista che alimenta la concorrenza e la contrapposizione con le altre forze anti Larghe Intese (in particolare il M5S, ma anche LeU), imbriglia il progetto di PaP e gli impedisce di fare dei passi verso quel ruolo che può e deve assumere per alimentare e sostenere la mobilitazione delle masse popolari e la loro organizzazione. La linea avanzata, che esiste anche se deformata e influenzata da quella arretrata, riconosce che la denigrazione del M5S è un errore politico grossolano, riconosce e vuole valorizzare il ruolo delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni popolari (che a Napoli ha un peso importante e in campagna elettorale è stato fatto valere - vedi l'articolo a pag. 5), cerca di emanciparsi dal disfattismo della linea arretrata, ma è ancora incerta e, soprattutto, legata all'obiettivo di costruire "il grande partito comunista promotore delle lotte e coordinatore dei movimenti popolari". In questa contraddizione fra le due linee esposte, siamo intervenuti all'assemblea sostenendo la necessità di partire dai dati reali e non dalle impressioni soggettive per analizzare la realtà, a partire dall'analisi del voto: il paese non è "andato a destra", hanno vinto le forze che più si sono espresse contro le Larghe Intese e anche la Lega ha beneficiato della propaganda in questo senso. Non si tratta di essere "ottimisti a tutti i costi", ma è una realtà che esista già un fronte anti Larghe Intese nel paese. PaP non ha il compito di costruire questo o quel nuovo soggetto politico, ma quello di continuare nel lavoro di assemblee territoriali, di coordinamento di organismi e di impegno nei luoghi di lavoro come è stato per tutto il periodo della campagna elettorale, per contribuire allo sviluppo e al consolidamento di questo fronte.

**Le assemblee promosse dal P.C.A.R.C.** Il 18 marzo la Segreteria Federale Lombardia ha svolto un incontro pubblico alla Casa del Popolo di via Padova. La discussione ha coinvolto compagni e compagne che rispetto alle elezioni avevano un approccio diverso (chi ha seguito le indicazioni di voto per PaP che abbiamo dato in Lombardia, chi si è astenuto, chi ha votato M5S) e che fanno un diverso bilancio della situazione creatasi dopo il 4 marzo. E' stata una discussione ricca in cui le questioni contingenti si sono com-

binare con aspetti di più ampia prospettiva: il ruolo della mobilitazione delle masse popolari nel respingere i tentativi di ribaltare l'esito del voto, ma soprattutto il ruolo dei comunisti per favorire la costruzione di organizzazioni operaie e popolari valorizzando le lotte spontanee e rivendicative, le "diffidenze" verso il M5S (per la sua natura interclassista), ma anche le possibilità di valorizzare il ruolo sia in chiave "antisistema" che per costruire la nuova governabilità dal basso del paese. Le ambizioni di cambiare le cose attraverso la partecipazione al teatrino della politica borghese, e il M5S incarna quelle di 11 milioni di elementi delle masse popolari che lo hanno votato, faranno i conti con le tendenze e le condizioni oggettive e diventeranno campo attraverso cui ampi settori popolari faranno la loro esperienza pratica rispetto al fallimento della logica della delega. La discussione si è chiusa senza unità di vedute, ma questo è un dato che dimostra le ampie possibilità di unire ciò che l'elettoralismo divide, se si mettono al centro le masse popolari e il loro protagonismo.

Anche a Firenze, il 16 marzo, si è svolta un'assemblea per discutere del risultato elettorale e delle prospettive. A organizzarla la Segreteria Federale Toscana alla Casa del Popolo "Il Campino"; fra i partecipanti gli esponenti di vari partiti e movimenti (da PaP a LeU), oltre al presidente del Circolo. Anche in questo caso si è trattato di una discussione ricca, da cui è emerso un orientamento unitario ben definito: perseguire il confronto politico, le iniziative comuni, tradurre le discussioni in campo pratico, ma senza cadere nell'organizzativismo, alimentare cioè la discussione politica più ampia anche su temi di carattere internazionale (la situazione in Venezuela, a Cuba o in Corea del Nord). La Toscana si conferma essere un territorio in cui la "base rossa" è presente e vivace (un quinto dei voti delle liste di sinistra - PaP, PC di Rizzo - viene da qui, con zone in cui la percentuale è stata molto al di sopra della media nazionale), un territorio in cui il crollo del PD apre ampi margini di intervento e libera forze in quella fitta rete di circoli e case del popolo che le raccoglie. Su questo si sono espressi molti dei partecipanti, fra cui un compagno candidato con PaP che ha riconosciuto che è da questa rete che provengono i voti che lui stesso ha raccolto (più di 4 mila) e che sono oggi una base da cui partire per allargare il fronte della

mobilitazione e dell'organizzazione. La necessità di impedire il ritorno del governo delle Larghe Intese; la necessità di sviluppare organizzazioni operaie, popolari e giovanili e sostenerne il coordinamento con l'obiettivo comune di costruire la nuova governabilità; lo sviluppo della politica da fronte fra gli organismi presenti e consolidare il ruolo di riferimento del Circolo sono i punti di sintesi con cui si è conclusa l'assemblea.

**Le mobilitazioni.** A Sesto San Giovanni la Sezione del Partito è intervenuta nella campagna elettorale su due livelli: sostenendo gli embrioni di coor-



dinamento fra le forze che sul territorio si attivano per sostenere e promuovere le mobilitazioni popolari (raccolte in PaP), intervenendo nel movimento di lotta per la casa, con il rafforzamento dell'organizzazione e della mobilitazione degli abitanti della Casa Rossa Rossa e sostenendo la mobilitazione del Comitato Inquilini. Il 17 febbraio questi due organismi hanno promosso un'assemblea cittadina con la partecipazione del Comitato Vele e del Cantiere 167 di Scampia, con avvocati dell'Associazione Attuare la Costituzione (Felice Besostri e Giuseppe Libutti) e con Maura Sianesi, legale della Comunità di Sant'Egidio. Quella assemblea è stata un momento importante per rilanciare la mobilitazione per il diritto alla casa e per farla entrare a gamba tesa nella campagna elettorale, ha alimentato la partecipazione ai picchetti antisfratto e alle mobilitazioni che si sono susseguite, arrivando alla manifestazione cittadina di sabato 24 marzo. Quella manifestazione segna la ripresa su vasta scala della lotta, testimoniata sia dalla partecipazione di centinaia di persone, famiglie, esponenti di movimenti e partiti, sia dai legami che si stanno stringendo con altre lotte territoriali, in particolare contro l'amministrazione di destra che alimenta guerra fra poveri e razzismo istituzionale (anche nei criteri di assegnazione delle case popolari).

Lavoro operaio e sindacale

## Agli operai delle aziende capitaliste, ai lavoratori delle aziende pubbliche LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E LE ORGANIZZAZIONI POPOLARI SONO LA FORZA CHE CAMBIA IL PAESE, COSTRUIAMOLE INSIEME



La mobilitazione della classe operaia e degli altri lavoratori avanzati è la forza materiale che trasforma la società. Quando la classe operaia si mobilita, trascina con sé il resto delle masse popolari e le sue parole d'ordine diventano immediatamente le parole d'ordine di tutto il movimento popolare.

La mobilitazione della classe operaia è l'aspetto decisivo nella lotta per impedire che l'esito del voto sia ribaltato dai vertici della Repubblica Pontificia (vedi l'articolo "Governi chi ha vinto le elezioni" a pag. 1); nella lotta per costruire la nuova governabilità del paese dal basso, per imporre ai vertici della Repubblica Pontificia il Governo di Blocco Popolare; ma più in generale nella rivoluzione socialista, dato che essa sarà la nuova classe dirigente della società socialista.

Oggettivamente, cioè per il ruolo che ricopre nel modo di produzione capitalistico, la classe operaia ha un ruolo decisivo nel funzionamento della società a partire dal fatto che è lei a produrre i beni e i servizi che tutti usano, per assumere il ruolo decisivo nella lotta per la trasformazione della società è necessario che impari a far valere la sua forza, ad affrontare in autonomia dalle istituzioni e dalle autorità della classe dominante le contraddizioni e i problemi che le si pongono, prenda fiducia in se stessa e nella sua forza. A questo fine, le lotte rivendicative sono una scuola e per migliaia di operai rappresentano il primo approccio alla lotta di classe, in molti casi però con un esito deludente perché la crisi generale del capitalismo lascia sempre meno margini al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e, anzi, spinge padroni e governi a eliminare i diritti e le tutele esistenti e a chiudere le aziende.

Per questo molti operai sono sfiduciati e si concentrano sulle difficoltà: "non ci sono più le grandi fabbriche", "non c'è un'organizzazione grande, forte e decisa a lottare fino alla fine", "siamo rimasti in pochi a mobilitarci e siamo sparsi"; per molti parlare di organizzazioni operaie e di organizzazioni popolari (OO e OP) che si mettono alla testa della mobilitazione di tutte le masse è un'utopia. E in effetti rimane quello, se ci si ferma a contemplare la situazione per quella che è anziché considerare la situazione che può essere e a cui ognuno può contribuire; se ci si concentra sulle difficoltà anziché sulle possibilità e sugli appigli che oggettivamente esistono. Ad

esempio:

- non ci sono più le grandi fabbriche da decine di migliaia di operai concentrati in un unico stabilimento, ma ci sono 250 aziende sopra i 1000 dipendenti, 670 fra i 500 e i 1000 dipendenti; 3200 fra i 200 e i 500 dipendenti e 82.148 fra i 20 e i 100 dipendenti (dati ISTAT 2011). Inoltre, quando parliamo di classe operaia, non parliamo solo dei metalmeccanici (che è vero ne sono stati e ancora sono lo zoccolo duro), ma di tutti i dipendenti di aziende private che con il loro lavoro producono plusvalore per il padrone nel commercio, nei servizi, anche nelle cooperative...

- Non è vero che la mobilitazione della classe operaia è efficace solo se parte e coinvolge gli operai delle grandi aziende. Certo, le grandi aziende sono decisive, ma anche a partire dalle piccole o piccolissime aziende la classe operaia può far valere il suo ruolo (vedi l'esempio della Rational a pag. 5), anzi, le piccole e piccolissime aziende sono la grande maggioranza, l'organizzazione e il coordinamento di quegli operai contribuisce a dare ampiezza e capillarità alla mobilitazione.

- In moltissime aziende di ogni dimensione ci sono embrioni di organizzazioni operaie (OO, nelle aziende private) e di organizzazioni popolari (OP, nelle aziende pubbliche): in alcuni casi hanno la forma dell'organizzazione di lotta, in altri si occupano di sicurezza, in altri ancora, invece, sono attive su iniziative culturali e ricreative; in alcuni casi sono raccolte attorno alle RSU, in altri no. Ma quello che è certo è che in ogni azienda esiste un embrione di OO o OP.

- Gli embrioni di OO e OP non sono nuclei già formati e coscienti del proprio ruolo: anche un singolo operaio è un embrione. La cosa importante non sono i numeri da cui si parte, ma il ruolo che anche un solo operaio assume e l'iniziativa che prende.

**Da cosa si parte per costruire OO e OP?**

Il primo passo, forse a questo punto è già chiaro, è individuare l'embrione. Più praticamente, ogni lettore può e deve domandarsi se non sia proprio lui o lei l'embrione da cui inizia tutto. Dove c'è l'embrione, con i tempi che ci vogliono e perseguendo le strade più appropriate, inizia la fase di costruzione della OO o della OP. E' una fase che si sviluppa spontaneamente fino a un certo livello senza alcun particolare requisito che non sia la volontà di chi inizia.

La seconda fase è il consolidamento e il rafforzamento della OO o OP, si pone la questione di farsi conoscere ad altri operai e diventare punto di riferimento autorevole, di stringere relazioni con operai di altre aziende e con i movimenti popolari del territorio, si pone inoltre la questione di capire bene come funziona l'azienda e quale è il suo ruolo nel tessuto produttivo. Questa fase, generalmente, si intreccia e trae forza dalla mobilitazione su questioni rivendicative e sindacali, per svilupparsi, oltre che della volontà di chi inizia, necessita che chi dirige la OO o la OP abbia già, o sia disposto a formarsi, una esperienza, delle relazioni, dei legami politici e organizzativi, una visione del mondo più organica e ampia di quella richiesta per la fase precedente. Noi mettiamo a disposizione a ogni operaio e a ogni gruppo di operai l'esperienza che siamo andati accumulando, in modo da permettere a tutti di avvalersi di criteri e principi generali già sperimentati e trovare la loro traduzione particolare, in modo da non partire da zero e avanzare più velocemente.

La terza fase è caratterizzata dal fatto che la OO o OP è abbastanza solida ideologicamente e strutturata organizzativamente da prendere posizione, con sicurezza, sui principali problemi del territorio e del paese, ma soprattutto indicare le misure che servono per farvi fronte e mobilitare direttamente le masse popolari ad attuarle, senza aspettare che a muoversi siano le autorità e le istituzioni della classe dominante. Opera, diciamo noi, da nuova autorità pubblica, secondo il principio che "è legittimo tutto quello che è negli interessi delle masse popolari, anche se per la classe dominante è considerato illegale". Questa terza fase, le sue contraddizioni, i suoi avanzamenti e il suo sviluppo, richiedono un superiore legame con il movimento comunista cosciente e organizzato perché riguarda direttamente la questione del governo del paese: la rete di nuove autorità pubbliche costituite dalle OO e OP, zona per zona, è la forza che impone ai vertici della Repubblica Pontificia un suo governo di emergenza delle masse popolari organizzate, è la forza che spinge avanti la rinascita del movimento comunista e la rivoluzione socialista.

**Come si inizia a costruire OO e OP?**

Ogni azienda ha una situazione particolare (è essa stessa particolare: numero di dipendenti, posizione e ruolo nel tessuto produttivo, ecc.),

ma tutte sono unite dal modo di produzione e dal sistema sociale in cui sono sorte e operano. Questo significa che non bisogna inventarsi niente, ma il modo migliore per iniziare è partire da ciò che altri hanno fatto e fanno e modificarlo sulla base della situazione particolare. Alcuni esempi:

1. procurarsi o costruirsi l'indirizzo di tutti gli operai che lavorano nell'azienda e di fornitori e clienti. L'indirizzo di tutti i lavoratori (quelli che arrivano e quelli che partono, quelli a tempo indeterminato e quelli precari) serve per poter comunicare e fare interventi che raggiungono tutti, cosa che trasmette idea di forza e decisione. L'indirizzo di fornitori e clienti serve a capire se il padrone ha in cantiere piani di riduzioni, delocalizzazioni, chiusure, manovre speculative e quindi ad agire tempestivamente per contrastarli; in più favorisce l'azione degli operai che eventualmente scendono in lotta per continuare la produzione in maniera autorganizzata, li aiuta a non dover cominciare da zero;

2. se il padrone minaccia la chiusura dello stabilimento, allarmare la popolazione della zona sui danni che ciò provoca alle attività locali e alla popolazione;

3. ogni volta che c'è in ballo una fabbrica inquinante o di armi e qualcuno dice che bisogna chiuderla, propagandare su scala più ampia possibile che le aziende non si chiudono, si riconvertono ("inquinante è il capitalismo, non la lavorazione!"); questo si lega alla lotta per cambiare il corso generale delle cose;

4. la realizzazione di un notiziario dell'azienda (come i gruppi operai alla Electrolux): cosa succede nell'azienda, che prospettive ha nelle mani di un padrone che la usa come sua proprietà e strumento del suo arricchimento, dove invece possono portarla i lavoratori se si organizzano per farlo ecc.;

5. la creazione di corrispondenti di reparto, che alimentano e fanno riferimento alla OO o alla OP presente in azienda ed eventualmente ne fanno parte;

6. l'organizzazione di feste e assemblee aziendali, rivolte cioè agli operai dell'azienda e ai loro familiari. Il coinvolgimento dei familiari degli operai è parte integrante dell'azione di orientamento che una organizzazione di lavoratori esercita fuori dall'azienda e diventa fondamentale nei momenti di lotta aperta;

7. la ramificazione in organizzazioni di reparto (per le grandi aziende);

8. l'organizzazione di incontri periodici di organizzazioni di lavoratori di una data zona, di un comparto produttivo, ecc.

Dove siamo presenti, dove le nostre forze ci consentono di arrivare benché non ci siano Sezioni sul territorio, il nostro sostegno all'organizzazione e alla mobilitazione della classe operaia, alla formazione di OO e OP è incondizionato. Scrivete osservazioni, commenti, scrivete dei problemi che incontrate a promuovere OO e OP e delle iniziative che sentite alla vostra portata per iniziare a costituirle o per rafforzare quelle che già esistono. Ma soprattutto tenete a mente, diffondete e propagandate la verità: non sono i padroni a essere forti, è la classe operaia che deve imparare a far valere la sua forza!

## La mobilitazione del 23 marzo a Pomigliano e il coordinamento degli operai FCA

Il 23 marzo lo stabilimento FCA di Pomigliano è stato fermato dalla mobilitazione lanciata dagli Operai Autorganizzati, sostenuta dallo sciopero di 8 ore indetto dal SI COBAS e dai picchetti che hanno bloccato le vie di accesso allo stabilimento, a cui hanno dato sostegno anche un nutrito gruppo di operai della logistica. Alla mobilitazione hanno partecipato operai FCA di Termoli e Cassino (da Melfi, dove pure l'USB ha indetto 8 ore di sciopero, non sono riusciti ad arrivare a causa della neve che bloccava le strade), mentre in contemporanea, a Torino, gli operai di Mirafiori tenevano un presidio davanti ai cancelli di corso Tazzoli. Altre realtà di fabbrica, come il Coordinamento Lavoratori della GKN di Firenze (che lavora in buona parte proprio per FCA) e gli operai della INNSE di Milano hanno mandato comunicati di solidarietà.

E' stato un importante passaggio nel consolidamento del coordinamento operaio di livello nazionale che si sta costituendo per contrastare il piano di Marchionne di

dismissione delle fabbriche ex FIAT, le cui premesse sono la scadenza (nel 2018) degli ammortizzatori sociali a Mirafiori e Pomigliano per migliaia di operai, i blocchi della produzione che si susseguono da Cassino a Melfi, l'assenza di un piano industriale complessivo. Nonostante le chiusure di stabilimenti e i ridimensionamenti degli scorsi anni, nel 2017 FCA contava ancora 33.968 addetti (fonte: *ilSole24ore*), ai quali vanno aggiunte le decine di migliaia dell'indotto.

**Guardare avanti.** Il consolidamento del Coordinamento Operai Autorganizzati FCA si rafforzerà tanto più combinerà, con l'obiettivo immediato di impedire lo smantellamento delle fabbriche, due movimenti:

- estendere l'intervento negli stabilimenti del gruppo e in quelli dell'indotto per allargare il proprio campo di azione, dalla GKN alla New Holland, dalla Maserati, alla Ferrari e all'Iveco... il campo dei potenziali alleati è vasto;

- legarsi al resto del movimento operaio e popolare che resiste alla crisi, alla miriade di vertenze grandi e piccole che attraversano il nostro paese (vedi l'articolo "Alcune fra le principali vertenze"); confrontandosi da subito sul "percorso comune" da intraprendere, ad esempio, con il comitato dell'ospedale S. Gennaro di Napoli in lotta contro la chiusura e il coordinamento regionale di cui sono parte, con il movimento per l'Acqua Pubblica di Cassino, i collettivi studenteschi che lottano contro la Buona Scuola in ogni città, le organizzazioni popolari come il Comitato Vele di Scampia.

Il P.CARC è in prima fila nel sostenere entrambi i movimenti, mettendo a disposizione contatti e relazioni e alimentando il dibattito e le iniziative comuni, facendo conoscere le attività e le iniziative del Coordinamento in ogni zona in cui siamo presenti, come per l'appello che lanciava la giornata del 23 marzo.





## Alcune fra le principali vertenze del paese

Le vertenze in aziende capitaliste e pubbliche di ogni dimensione, dai grandi gruppi come FCA a quelle piccole come la Rational, continuano in tutto il paese. Sono la conferma della necessità che il prossimo governo attui da subito le misure per invertire il corso catastrofico delle cose, a cominciare dall'abolizione del Jobs Act e della legge Fornero, lo esigono quei milioni di lavoratori che hanno votato contro i partiti delle Larghe Intese.

La mobilitazione delle centinaia di migliaia di operai e lavoratori delle aziende che sono a rischio di chiusura o di ristrutturazione, il loro coordinamento e la spinta comune sul prossimo governo saranno determinanti per gli esiti di ogni singola lotta. Diamo una panoramica parziale sul "grande esercito" che si deve organizzare, coordinare e imparare a dispiegare la sua forza.

**Telecom.** Dopo i 6500 esuberanti prospettati a gennaio per "favorire" l'ingresso di giovani (e meno costose) leve in azienda, si aggiungono altri 30mila posti di lavoro a rischio tra interni e indotto per la volontà di reinterizzare il settore delle installazioni telefoniche. A questa è da aggiungere la pretesa di riformulare i capitoli di appalto abbattendo subito del 10% (anche quelli in essere), rendendo i salari inferiori perfino al CCNL.

**Alitalia.** E' ancora in alto mare la situazione di Alitalia e dei suoi circa 12mila addetti (che raddoppiano considerando quelli dell'immediato indotto), dopo la fuga degli ennesimi "capitani coraggiosi" arabi. Questo risultato è frutto anche del secco NO al referendum (68%) del 24 aprile

del 2017 in cui si volevano imporre altri 2600 licenziamenti e peggioramenti normativi e salariali a chi rimaneva. Intanto continuano gli scioperi, alla media di uno al mese.

**Italianonline.** I padroni della ex Seat - Pagine Gialle hanno provato a licenziare oltre 400 lavoratori, di cui più della metà nella sola Torino; lo sciopero nazionale sostenuto dal Coordinamento delle RSU ha portato al congelamento degli esuberanti per tre settimane, ma le mobilitazioni continuano per respingere completamente l'attacco ai mittenti che lo scorso anno si sono messi in tasca 26,4 milioni di euro (+17% sul 2016).

**Embraco.** Si trascinerà fino a dicembre 2018 la vertenza dei 500 lavoratori della azienda di elettrodomestici di Torino, che i padroni della collegata di Whirlpool volevano chiudere già a marzo ma che l'intervento di Calenda ha fatto slittare a dopo le elezioni, spacciando il rinvio per una vittoria.

**Ferrovie regionali.** Il 21 marzo i ferrovieri lombardi di TreNord hanno aderito al 90% allo sciopero proclamato dall'ORSA, bloccando completamente la circolazione del traffico regionale, per protestare contro le croniche carenze di organico, gli straordinari continui, imposti e non concordati con i sindacati, una situazione generale di evidente sband e totalmente scaricata sulle spalle dei lavoratori. Il 23 marzo c'è stata la replica in Piemonte per motivazioni identiche.

**Siderurgia.** Gli operai dell'associazione Camping CIG hanno inviato una lettera all'ex ministro Calenda chiedendogli dove siano finite le numerose "rassicurazioni" portate in piena campagna elettorale a Piombino per le sorti delle acciaierie, dato che entro fine anno scadranno gli ammortizzatori sociali e la fase di vendita ai



nuovi padroni di Jindal è tutt'altro che definita. Va avanti da mesi anche la trattativa per il passaggio del gruppo Ilva ai nuovi padroni di Mittal, che da subito avevano chiesto 4mila licenziamenti su 12mila operai, a Taranto, e 600 a Cornigliano: il tutto mentre continuano a non venire minimamente applicate le misure per limitare l'inquinamento del territorio, alimentando la contraddizione fra diritto alla salute e lavoro.

**Fincantieri.** A Palermo si è arrivati alla cinquantesima settimana consecutiva di sciopero dei saldatori e carpentieri del reparto OSA, per protestare contro lo spostamento della pausa mensa a fine turno (un modello imposto prima di altri in FCA).

**Istruzione.** In occasione dell'insediamento delle Camere, venerdì 23 marzo hanno scioperato per la terza volta in un mese le maestre italiane contro i 40mila licenziamenti dalla, ormai tristemente famosa, sentenza del Consiglio di Stato dello scorso dicembre. Il Miur ha assicurato una "soluzione entro l'estate", ma la sola risposta accetta-

bile sono la riapertura delle graduatorie e il mantenimento del posto in ruolo di coloro che vi sono già inseriti, spesso da oltre dieci anni.

**Sanità.** La Regione Toscana ha messo a bilancio altri 45 milioni di euro di tagli al personale per i prossimi due anni, un attacco pesante in un settore di lavoro dove le ore di straordinario imposte e non pagate non si contano più, al pari di episodi di *burn out*, dove il numero di infermieri, OSS e tecnici è già ridotto all'osso con la conseguenza di liste di attesa infinite: tutti elementi a favore del settore privato, sempre più in espansione.

**Commercio.** Fallisce la società Dps che detiene il marchio Trony e viene comprata via WhatsApp ai 500 dipendenti dei 43 negozi italiani che non si devono più presentare al lavoro, dopo aver subito per due anni i tagli salariali dei contratti di solidarietà. La crisi, dovuta alla concorrenza del settore e-commerce, colpisce e mette a rischio altre grandi catene di vendita di prodotti dell'elettronica come Euronics e Mediaworld.

## Vincere alla Rational per aprire una strada

Nel corso del 2017 abbiamo scritto più volte su queste pagine degli operai della Rational di Massa e della loro lotta per impedire la chiusura dell'azienda dietro la parola d'ordine "vincere alla Rational per aprire una strada". Un anno fa iniziava la battaglia: il piazzale della fabbrica è stato per mesi il centro di riferimento sindacale e politico dell'intera città e non solo: ci sono passate le principali organizzazioni operaie della Toscana (GKN, Piaggio, acciaierie di Piombino) ed esponenti autorevoli come Luigi De Magistris e il vicepresidente emerito della Corte Costituzionale e fondatore dell'associazione "Attuare la Costituzione" Paolo Maddalena. Oggi, dopo un periodo di difficoltà e ristagno, la mobilitazione è a un punto di svolta: il 19 marzo, davanti ai cancelli della fabbrica, gli operai hanno esposto il progetto di cooperativa a cui stanno lavorando; hanno raccolto le prime adesioni (tra cui quella di Ugo Matteri) e a breve usciranno pubblicamente con il loro "piano di guerra" per riprendersi i posti di lavoro.

Il bilancio della mobilitazione di questo anno ci permette di ricavarne alcuni insegnamenti importanti, importanti per noi che come Partito abbiamo sostenuto tutta la mobilitazione fin dal primo giorno, e anzi abbiamo dato un contributo decisivo affinché iniziassero,

e importanti per tutti gli operai e i lavoratori che si trovano in una situazione simile, con il padrone che vuole chiudere, o che comunque si pongono la questione di promuovere la mobilitazione contro gli effetti della crisi.

Alcuni aspetti li avevamo già individuati ed evidenziati anche nei mesi passati: l'importanza di non aspettare che arrivi "il momento della resa dei conti" (la chiusura o i licenziamenti, ecc.), ma iniziare da subito a costruire l'organizzazione operaia interna all'azienda che costituisce lo zoccolo duro, la testa, le braccia e le gambe degli operai. Quanto più si arriva "alla resa dei conti" con una organizzazione operaia costituita, attiva, roduta, tanto è più facile ideare e attuare il piano di guerra per respingere gli arbitri padronali. Senza contare che un'organizzazione operaia attiva e roduta, in genere, riesce a prevenire le mosse del padrone e a portare lo scontro di classe che si svolge ordinariamente dentro ogni azienda a un livello più favorevole per gli operai.

Avevamo già individuato e trattato anche del fatto che "non è necessario essere in tanti a iniziare", ma che basta anche un solo operaio legato al movimento comunista cosciente e organizzato (al Partito) per permettere al Partito di dispiegare il suo intervento e per per-

mettere a tutti gli operai di muoversi da un livello più avanzato e di muovere ai loro fini tutti gli agenti in campo (sindacati, amministrazioni locali, ecc.).

A questi due insegnamenti se ne aggiungono altri due, di più recente individuazione.

Il primo riguarda la comprensione del fatto che la mobilitazione degli operai delle medie, piccole e piccolissime aziende ha uno specifico valore e rappresenta una specifica esperienza per niente secondaria, in ordine di importanza, alla mobilitazione degli operai delle grandi aziende. Nel nostro paese ci sono circa 83mila aziende di dimensioni simili a quella della Rational (fra i 15 e i 30 dipendenti), è un "territorio" enorme in cui conquistare posizioni, un territorio enorme dove costruire nuove basi economiche della società. Anche i lavoratori di una piccola azienda possono dare battaglia e trascinare le masse popolari, se sono decisi a vincere, se tengono in mano l'iniziativa e hanno un orientamento e una linea di azione adeguati. L'esperienza della Rational dimostra proprio questo: dal loro esempio hanno preso forza e coraggio gli operai dei cantieri navali di Carrara contro i licenziamenti, quelli dell'indotto GE - ex Pignone (che sono molti di più) contro la repressione

aziendale e i licenziamenti.

Il secondo insegnamento riguarda la combinazione fra aspetti politici della battaglia e aspetti tecnici. Fintanto che il centro dello scontro era fra operai e padrone e fintanto che si è trattato di "elaborare una soluzione alla chiusura", gli aspetti di concezione, orientamento generale e combattività sono stati gli ingredienti principali della lotta. Quando, decisa la via della costituzione in cooperativa, agli aspetti di orientamento e combattività si è trattato di aggiungere le questioni tecniche, sono emerse le difficoltà. Per far ripartire o convertire le produzioni industriali (di qualsiasi tipo e dimensione) è necessario curare questi aspetti scendendo nel dettaglio di cosa serve e quanto costa, quali figure professionali servono e via dicendo. Sui tentennamenti nostri, che avevamo sottovalutato la questione, si sono inserite le manovre degli "esperti" (sindacati, istituzioni, Lega delle Cooperative) che a suon di rassicurazioni e progetti hanno facilmente conquistato anche la fiducia degli operai. Ma gli esperti hanno dimostrato di avere, sì esperienza, ma di non avere alcuna volontà politica di dare seguito alle rassicurazioni e ai progetti: hanno portato la mobilitazione a impantanarsi e si sono via via deflati. Da parte nostra, l'autocritica è consistita principalmente nel mettere mano alle questioni tecniche, combi-

nando la concezione, l'orientamento e la combattività, ci siamo messi noi a fare quello che gli esperti si rifiutavano di fare: abbiamo cercato personaggi che avessero competenze, che avessero voglia, che avessero la spinta intellettuale e morale per sostenere la costruzione della cooperativa. E abbiamo scoperto che di personaggi simili ce ne sono tanti, disposti a mettere al servizio della lotta operaia le loro competenze piuttosto che stare sotto il padrone nella loro azienda o "contribuire" allo sviluppo della concorrenza dei mercati.

Dopo mesi di riunioni, incontri e dibattito fra gli operai Rational, i tecnici disponibili, i compagni del Partito e altri lavoratori solidali, si è arrivati alla conferenza stampa del 19 marzo.

Non sappiamo ancora quale sarà l'esito della battaglia Rational, ma la parola d'ordine "Vincere alla Rational per aprire una strada" torna a ragionare e a mobilitare. Siamo consapevoli che, in questa fase, ogni vittoria della classe operaia, grande o piccola, è limitata dall'orizzonte dei rapporti di produzione e sociali in cui ci troviamo. La questione è mettere ogni battaglia al servizio della lotta più generale per la costituzione del Governo di Blocco Popolare che fa avanzare la rivoluzione socialista. Ogni passo, ogni tassello, in questo senso è prezioso e fa scuola.

### Amministrazioni Locali di Emergenza

## Il Comune di Napoli contro i ricatti del debito

Il 21 Febbraio, a Roma, c'è stato un corteo convocato dal Sindaco di Napoli Luigi De Magistris (vedi articolo su *Resistenza* n. 3/2018) per protestare contro il blocco delle casse del Comune a causa di un debito, che ammonta a un centinaio di milioni di euro, risalente al 1980 e il cui creditore è JP Morgan, un debito che il Sindaco definisce ingiusto e illegittimo. Si tratta in effetti di una delle tante manovre dei centri di potere del nostro paese che (USA, Vaticano e organizzazioni criminali), attraverso grandi aziende nazionali e internazionali e i loro presidi territoriali della Curia, della Camorra e delle loro autorità locali, speculano sulla vita e la morte dell'ambiente delle masse popolari.

Il sindaco ha rilanciato in varie interviste un'altra data mobilitazione per il 14 aprile, a Napoli, a cui invita a partecipare non solo i cittadini e le organizzazioni del territorio, ma anche le organizzazioni, i cittadini e anche i Sindaci di tutti quei Comuni che sono sotto minaccia da parte del governo centrale a causa del debito, che siano essi del M5S o della Lega, affinché prendano posizione contro le imposizioni dei vertici della Repubblica Pontificia non solo a parole ma anche nei fatti.

Queste mobilitazioni e dichiarazioni di De Magistris, sicuramente positive, non cadono dal cielo e vanno contestualizzate. Considerare ciò che dice,

ma soprattutto ciò che fa come fosse esclusivamente farina del suo sacco, sarebbe ingenuo. Di seguito, facciamo una breve ricostruzione schematica di alcuni eventi:

Il 20 Febbraio, il giorno precedente alla mobilitazione a Roma, in seguito ad un comunicato degli autoferrotranvieri di ANM diretto al Sindaco, al quale criticavano le sue prese di posizione contro i lavoratori in sciopero e nel quale affermavano che il Sindaco avrebbe dovuto rompere con il governo centrale, a Scampia si è tenuta un'assemblea in cui vari organismi popolari hanno preso una netta posizione contro la privatizzazione di ANM schierandosi dalla parte dei lavoratori.

Il 15 Marzo negli spazi del Cantiere 167 si è tenuta un'assemblea pubblica: "Costruiamo un fronte contro le Larghe Intese" alla quale hanno partecipato Comitato San Gennaro, Comitato Vele di Scampia, Cantiere 167, Coordinamento Campano per la Salute, Movimento Meridionale Lavoro, Disoccupati Organizzati 7 novembre, Galleri Art e P.CARC: le organizzazioni hanno discusso dei risultati elettorali e di quali fossero i prossimi passi da compiere. Dall'assemblea è emersa l'esigenza di far fronte alle larghe intese, non costruendo un "nuovo soggetto politico" per le prossime elezioni, ma partendo dai posti di lavoro, dai quartieri, dagli ospedali, dalle scuole, iniziando a organizzarsi sin da subito per far fronte agli effetti della crisi. Un fronte che nasca

dalla partecipazione diretta dei comitati popolari, che si propone di rompere con qualsiasi delega per interessarsi delle questioni principali che oggi affliggono il nostro paese. È stata rilanciata la partecipazione alla mobilitazione del 24 Marzo contro il governatore De Luca, incarnazione delle Larghe Intese e degli interessi dei vertici della Repubblica Pontificia in Campania, come prima tappa comune. All'assemblea erano presenti anche i Consiglieri del Comune di Napoli (Francesca Menna, M5S) e dell'ottava Municipalità e alcuni deputati del M5S (Alessandro Amintano, Franco Ortolani), che hanno espresso sostegno ai comitati, e ai quali i comitati hanno lanciato un chiaro messaggio: bisogna superare tutte le divisioni che l'elettoralismo produce e mettersi senza se e senza ma, al servizio delle masse popolari, bisogna finirla con le chiacchiere e bisogna passare ai fatti.

Il 23 Marzo alla FCA di Pomigliano, c'è stata la mobilitazione dei lavoratori contro il piano Marchionne e le minacce di chiusura dello stabilimento (approfondiamo nell'articolo a pag. 4).

Il 24 Marzo le masse popolari hanno manifestato tutto il loro disprezzo verso le politiche di lacrime e sangue dei vertici della Repubblica Pontificia, attraverso una manifestazione contro il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, responsabile per conto dei suoi mandanti dello

smantellamento di sanità, trasporti, istruzione.

E' la mobilitazione dei comitati e degli organismi popolari a dare la forza all'azione di De Magistris, è stato lo schieramento dei lavoratori di ANM e degli organismi che li hanno sostenuti che hanno spinto De Magistris, inizialmente orientato verso la privatizzazione del servizio di trasporti a Napoli come soluzione per risanare i debiti del Comune, a ribellarsi alle ingiuste sanzioni. Sono le mobilitazioni di comitati e cittadini contro De Luca ad alimentare positivamente la contrapposizione esistente tra il Comune e la Regione, scontro che senza la mobilitazione cittadina, con tutta probabilità, si sarebbe già risolto applicando le classiche ricette della Repubblica Pontificia (inciuci, accordi sottobanco e quant'altro). Questi sono i fatti.

Quello di Napoli è un esempio di come anche le Amministrazioni Comunali debbano far parte del fronte comune contro le Larghe Intese: se spinte dalla mobilitazione delle masse popolari organizzate esse possono agire contro le misure imposte dal governo centrale e dai vertici della Repubblica Pontificia. L'amministrazione di Napoli ha la responsabilità di fare da apripista: sono 360 i Comuni in pre-dissesto finanziario continuamente minacciati di commissariamento e provvedimenti speciali. Ognuno di questi Comuni può (e deve) diventare una roccaforte della mobilitazione contro le Larghe Intese.



## Resistenza e lotta alla repressione

## La resistenza alla repressione è una scuola di lotta di classe

*La mobilitazione delle masse popolari nella lotta di classe si articola spontaneamente su quattro fronti, indicati nel dal (nuovo)PCI nel suo Piano Generale di Lavoro (2004): 1. la mobilitazione contro la repressione; 2. l'irruzione nel teatrino della politica borghese; 3. le lotte rivendicative; 4. la mobilitazione per costruire organismi autonomi dalla borghesia, utili a soddisfare direttamente i propri bisogni e a estendere la propria partecipazione al godimento e allo sviluppo del patrimonio culturale della società.*

La nostra area politica, la Carovana del (nuovo)PCI, per oltre 30 anni è stata oggetto di una persecuzione giudiziaria e poliziesca, con il pretesto della "lotta al terrorismo", finalizzata a smantellarla, a metterla fuori legge e a incarcerarne il gruppo dirigente, in particolare concentrandosi sul (nuovo)PCI. Questa persecuzione si è attenuata, temporaneamente, da quando nel 2008 abbiamo ottenuto una vittoria completa (nelle aule di Tribunale, ma anche con la mobilitazione nelle piazze) nell'Ottavo Procedimento Giudiziario orchestrato dal PM Giovagnoli della Procura di Bologna. Gli apparati repressivi hanno accusato il colpo e da allora le inchieste e i procedimenti contro i compagni della Carovana si sono attenuati. Ma ultimamente stanno riprendendo: non con il paravento del terrorismo e dei reati associativi, non mirando direttamente a colpire il (nuovo)PCI, ma con accuse legate ai più svariati pretesti che colpiscono molti compagni del P.CARC: dalle mobilitazioni antifasciste alle multe e ai decreti penali di condanna per la violazione di prescrizioni durante le manifestazioni.

Nella trentennale lotta contro la repressione, la Carovana ha accumu-

lato un vasto patrimonio di esperienze e di elaborazione che mettiamo al servizio di tutti coloro che ne hanno bisogno oggi. Riprendiamo qui alcuni stralci dell'articolo "La resistenza alla repressione e la lotta contro la repressione" (La Voce del (n)PCI, n. 25, Marzo 2007) che sintetizza alcuni principi fondamentali della lotta sul primo fronte, a partire dal fatto di concepirla non come "ordinaria conseguenza della lotta di classe", ma come parte integrante della lotta di classe stessa.

#### "Il Partito è attore essenziale e dirigente della lotta sul primo fronte"

(...) Senza la resistenza del partito comunista alla repressione, se il partito comunista non è costruito in modo da essere capace di resistere alla repressione, prima o poi la repressione e spesso anche solo la minaccia della repressione hanno successo e la borghesia imperialista impone alle masse la sua volontà. Ogni piano, progetto e aspirazione di resistere alla repressione e di lottare contro la repressione va a farsi benedire. Occorre a ciò aggiungere che, benché a lungo termine la condizione principale per la vittoria sia la sua linea, la condizione principale della resistenza del Partito alla repressione è la clandestinità.

Ma a loro volta la resistenza del Partito alla repressione e la stessa clandestinità del Partito sono legate alla lotta che le masse popolari conducono sul primo fronte. Non potrebbero svilupparsi né durare a lungo senza una lotta delle masse popolari sul primo fronte. L'obiettivo del Partito sul primo fronte è di far crescere la capacità delle masse popolari di resistere alla repressione e di contrastarla.

La conclusione quindi è che il Partito è

l'attore dirigente di tutte le lotte sul primo fronte. (...) Ma il grosso delle forze che si battono sul primo fronte, man mano che la situazione rivoluzionaria e lo scontro tra classe operaia e borghesia imperialista avanzano, è costituito dagli organismi e dagli esponenti avanzati anzitutto della classe operaia e in secondo luogo delle altre classi delle masse popolari. La misura dell'efficacia e del successo dell'attività del Partito su questo fronte è data dall'ampiezza delle forze che vi si mobilitano e dalla qualità dell'attività che esse svolgono. (...)

#### L'attività del primo fronte presenta vari aspetti.

1. La resistenza alla repressione è, nella sua essenza, la capacità morale, intellettuale e organizzativa di continuare a svolgere la propria attività e assumere il proprio ruolo nonostante la repressione, quale che sia il livello e la brutalità della repressione.

2. La lotta contro la repressione. Comprende l'informazione sulle misure e sulle operazioni repressive, la denuncia, lo smascheramento dei pretesti e delle immagini con cui la borghesia maschera la repressione. (...) Occorre combattere il legalitarismo. (...) Occorre quindi condurre un'opera sistematica di educazione a infrangere le leggi pur di tutelare gli interessi

delle masse popolari. Chi si lascia legare le mani dalle leggi che tutelano gli interessi e il potere della borghesia, non va lontano. (...)

3. La solidarietà morale, economica, di sentimenti e di azioni con le persone e le organizzazioni colpite dalla repressione e la mobilitazione della solidarietà delle masse popolari.

La solidarietà, dai suoi aspetti minimi (l'aiuto, la protezione, il sostegno economico, ecc.) alle sue espressioni più alte (la partecipazione alla lotta contro la repressione), rafforza la resistenza dei perseguitati alla repressione ed educa chi la pratica alla lotta di classe e al comunismo.

#### È possibile strappare delle vittorie nella lotta contro la repressione?

Attualmente la borghesia dispone di forze di gran lunga superiori alle nostre. (...) Ma la forza della borghesia è sempre in relazione con la forza delle masse popolari. Sbaglia chi considera unilateralmente le forze repressive di cui la borghesia dispone. Inoltre la repressione è un'arma a doppio taglio. Può spaventare e ridurre al silenzio e alla sottomissione. Può anche suscitare una ribellione incontenibile e tenace, rendere più chiara e netta la linea di demarcazione tra oppressi e oppressori, isolare

gli oppressori dalle masse popolari. Può dividere le masse che sono bersaglio della repressione se ognuno pensa alla sua salvezza. Ma può anche unirle in un esercito compatto contro l'oppressore, un esercito che per lottare trascura le contraddizioni che prima dividevano i gruppi e gli individui che ora lottano insieme. (...) Quale dei due esiti ha la repressione dipende da condizioni concrete, principalmente dalla lotta politica. La lotta che noi conduciamo sul primo fronte modifica e plasma queste condizioni, in legame dialettico con le lotte condotte sugli altri tre fronti.

#### Le condizioni della lotta contro la repressione

Le lotte condotte dalle masse popolari sul secondo, terzo e quarto fronte fanno maturare il passaggio dalla prima alla seconda fase della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata (GPRdLD) [dalla *difensiva strategica all'equilibrio strategico*, vedi *Manifesto Programmato del (nuovo)PCI* cap. 3.3 - ndr]. La lotta condotta sul primo fronte, oltre a contribuire a quella maturazione, crea le condizioni necessarie perché le masse popolari affrontino con successo il passaggio. La principale di queste condizioni è la resistenza del Partito alla repressione, la capacità del Partito di continuare a svolgere il suo ruolo dirigente durante tutta la GPRdLD. La storia del movimento comunista ha mostrato che questa capacità non si inventa d'un colpo, non è frutto solo dell'eroismo dei singoli e neanche solo dell'eroismo delle masse popolari. È una capacità che si costruisce nel corso stesso dell'edificazione del partito e dello sviluppo delle organizzazioni delle masse popolari, adottando fin da oggi una linea giusta: una linea che nella lotta di oggi costruisce gli strumenti e le condizioni per lottare con successo domani".



## Il presidio a Bologna per lo scioglimento del VII Reparto Mobile

Sabato 17 marzo in piazza del Nettuno a Bologna il P.CARC ha organizzato un presidio per lo scioglimento del VII Reparto Mobile e in solidarietà alla redazione del sito Vigilanza Democratica e alla compagna Rosalba, portata a processo per diffamazione proprio da un ex-agente del VII Reparto Mobile, Vladimiro Rulli, per aver denunciato in un appello pubblico i crimini commessi dal suddetto reparto. Contemporaneamente a Napoli si è tenuto un presidio nella Galleria Principe.

Nelle settimane precedenti al presidio è stato "preparato il terreno": diffusioni e banchetti davanti alle università e alle aziende, raccolte firme e foto in solidarietà a Rosalba, incontri con altri organismi hanno dimostrato la sensibilità delle masse popolari verso la lotta contro la repressione. La città di Bologna è stata ed è una città della Resistenza, del movimento degli anni '70, dal movimento studentesco e antifascista, alle lotte operaie e delle donne. Non è un caso che Bologna sia stata il teatro dell'omicidio di Francesco Lorusso, nel 1977, dell'occupazione delle strade da parte dei carri armati di Cossiga e della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Non è un caso, nemmeno, che sia il centro operativo e la sede del VII Reparto Mobile.

Il 17 marzo dal primo pomeriggio fino a sera, nonostante la pioggia, sono stati presenti al presidio decine di compagni che hanno scandito al megafono comizi e slogan per denunciare le violenze del VII Reparto, l'impunità di cui gode, i legami con lo stesso blocco di potere che ha creato e protetto la UNO bianca, per chiamare le masse popolari alla solidarietà e per portare un messaggio e una linea di riscossa. La massiccia presenza di Carabinieri (uomini e mezzi) e della DIGOS non è servita a intimidire i passanti, che invece si sono avvicinati al banchetto e molti hanno addirittura chiesto se tutti quei carabinieri fossero lì per noi, dato che stavamo facendo un semplice presidio. Tanta curiosità e grande solidarietà espressa dai bolognesi, giovani e meno giovani, italiani e immigrati. Abbiamo distribuito 4mila volantini e raccolto centinaia di firme in solidarietà a Rosalba. Ringraziamo i compagni e le

compagne che hanno risposto, partecipando al presidio, alla *Lettera aperta ai comunisti, ai progressisti, ai centri sociali e a tutte le associazioni che hanno a cuore le parti progressiste della Costituzione*: Labàs, PCI, FGCI di Bologna, Centro Documentazione Iskra di Carpi (MO), Casa del Popolo di via Padova di Milano, Gratosoglio Autogestita (MI), spazio recuperato Casa Rossa Rossa di Sesto San Giovanni (MI).

Il 30 marzo si svolgerà presso il Tribunale di Milano quella che molto probabilmente sarà l'ultima udienza del processo contro Rosalba e quindi si arriverà a sentenza. Indipendentemente dall'esito del procedimento, l'attività di Vigilanza Democratica continuerà e, anzi, proprio in previsione della riapertura del sito lanciamo l'appello alla collaborazione sia per gli aspetti pratici che per allargare la rete degli attivisti del controllo popolare contro gli abusi in divisa.

\*\*\*

#### Solidarietà a Enrico Zucca

Enrico Zucca è il magistrato che, insieme al PM Francesco Albini Cardona, ha seguito diversi processi per reati della polizia nel G8 di Genova, in particolare quelli per la scuola Diaz e la caserma di Bolzaneto. Zucca ha anche testimoniato lo scorso 21 febbraio alla seconda udienza del processo a Rosalba, ribadendo che in molte occasioni (come per il G8) è stato impossibile risalire agli autori delle violenze e dei crimini tra le Forze dell'Ordine per l'impossibilità di identificare gli agenti o per la non collaborazione delle Autorità competenti e della Polizia Giudiziaria che hanno di fatto ostacolato le indagini.

Ora il PM viene attaccato per le dichiarazioni sul caso Regeni. "I nostri torturatori sono ai vertici della polizia, come possiamo chiedere all'Egitto di consegnarci i loro torturatori?". *Altrecronia* ha lanciato un appello in sua solidarietà a cui hanno già aderito moltissimi cittadini comuni, ma anche avvocati e magistrati. Hanno aderito anche il Segretario Nazionale del P.CARC, Pietro Vangelì, e Rosalba. All'indirizzo <https://altrecronia.it/appello-zucca> potete

aderire all'appello e leggere alcune prese di posizione, fra le altre la sua: "Le parole di Zucca esprimono delle verità tanto incontestabili quanto scomode per chi oggi garantisce impunità e promozioni a chi nelle forze di polizia si è macchiato di gravi crimini. È un PM che dimostra coraggio perché sa bene a quali attacchi va incontro chi denuncia apertamente la complicità delle stesse Autorità su questo tema. Colgo l'occasione per ringraziarlo pubblicamente per aver testimoniato a mio disarcio nel processo che mi vede attualmente imputata a Milano per diffamazione di un ex agente del VII Reparto mobile di Bologna. Dico a Zucca di andare avanti a testa alta, perché la parte più sana, che è anche la più numerosa di questo nostro paese, è con lui". - Rosalba Romano, della redazione di Vigilanza Democratica.

\*\*\*

#### Solidarietà alla compagna Chiara!

Il 12 aprile si svolgerà presso il Tribunale di Cassino l'udienza del processo contro la compagna Chiara De Marchis, accusata di aver contravvenuto alle disposizioni di polizia che vietavano l'utilizzo del megafono durante una manifestazione a Cassino nel 2014 indetta contro la presenza dell'allora Presidente della Repubblica Napolitano. Come a ogni udienza, fuori dall'aula verrà organizzato un presidio in sostegno alla compagna, anche contro questo carosello giudiziario che va avanti da anni e che comporta uno spreco di tempo, energie e risorse pubbliche mentre i veri criminali rimangono impuniti. Invitiamo tutti a partecipare al presidio e a solidarizzare con la compagna così come è stato fatto per Rosalba e la redazione di Vigilanza Democratica. Foto, prese di posizione, iniziative di sostegno e raccolte in denaro sono alcuni dei canali tramite i quali esprimere la solidarietà a Chiara, processata per essersi avvalsa della libertà di espressione garantita dalla nostra Costituzione.



#### Copwatching 2.0

Al presidio del 17 marzo è stato presentato *Copwatching 2.0*, un dossier che raccoglie articoli, interviste, comunicati e approfondimenti sulla lotta contro le manovre dei vertici della Repubblica Pontificia per impedire l'introduzione del codice identificativo e un reale reato di tortura nel codice penale (quello introdotto è solo uno specchietto per le allodole). Oltre a essere una valida raccolta di documenti di denuncia, *Copwatching 2.0* è anzitutto uno strumento di organizzazione e lotta, uno strumento per l'azione. È un contributo alla più generale lotta contro la repressione.

Ordinale per posta a [carc@riseup.net](mailto:carc@riseup.net) (4 euro + spese di spedizione).

## A duecento anni dalla nascita di Marx IL MARXISMO-LENINISMO-MAOISMO GUIDA LA SECONDA ONDATA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA

Nell'articolo che pubblichiamo di seguito, Lenin spiega efficacemente il carattere scientifico del marxismo e come esso sia continuazione diretta e immediata delle più avanzate dottrine sociali e filosofiche che la società borghese ha elaborato.

Marx è noto in tutto il mondo come il padre del comunismo. Prima di lui numerosi altri pensatori avevano immaginato una società senza sfruttamento, ma il merito di Marx (ed Engels) fu di porre la questione su basi scientifiche: anziché partire da una sua idea di "società migliore", studiò la storia dell'umanità come si studia un processo di storia naturale e ne ricavò sia i principi e le leggi della scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia, sia la prospettiva verso cui la società capitalistica marcia, il comunismo, sia l'individuazione della classe che guiderà l'umanità a realizzarlo, la classe operaia.

Come ogni scienza, il marxismo è sottoposto alla verifica della pratica e si arricchisce di nuove scoperte, nuovi principi e nuove leggi man mano che è applicato. La verifica della pratica il marxismo l'ha avuta nelle conquiste e nei progressi che l'umanità ha compiuto grazie all'opera

del movimento comunista cosciente e organizzato nei suoi 170 anni di storia: la classe operaia, guidata dai partiti comunisti, ha trasformato il mondo, costruendo paesi socialisti su un terzo del globo. Nella storia dell'umanità nessun movimento, nessuna religione, nessuna impresa ha mai in così poco tempo inciso sul corso della storia altrettanto profondamente e su scala così vasta. Nessun paese è stato escluso dalla prima ondata della rivoluzione proletaria, in ogni paese quanto vi era di più progressista è confluito in essa, in ogni paese tutte le forze reazionarie si sono coalizzate per farvi fronte e, anche dove vi sono riuscite, hanno avuto grosse difficoltà a mantenersi al potere. Una conferma del marxismo, tuttavia, è anche il fatto che è l'unica lente che permette di analizzare correttamente la crisi generale che oggi sconvolge il mondo.

Quanto allo sviluppo di questa scienza attraverso la pratica, attiene agli apporti del leninismo e del maoismo, che elaborano e sintetizzano l'esperienza compiuta dal movimento comunista in questi 170 anni. La concezione comunista del mondo sia riassume dunque nel marxismo-leninismo-maoismo, la scienza comunista che guida la seconda ondata della rivoluzione proletaria mondiale.

**T**re fonti e tre parti integranti del marxismo (Lenin, *Opere Complete*, vol. 19, Editori Riuniti, Roma, 1967, pagg. 9-14. L'articolo fu pubblicato su *Prosvetienie* n. 3, 3 marzo 1913, nel 30° anniversario della morte di Carlo Marx E Firmato V.I.)

In tutto il mondo civile la dottrina di Marx si attira la più grande ostilità e l'odio più intenso di tutta la scienza borghese (sia ufficiale che liberale), che vede nel marxismo una specie di «setta perniciososa». E non ci si può aspettare un atteggiamento diverso, poiché in una società fondata sulla lotta di classe una scienza socialista «imparziale» non può esistere. In un modo o nell'altro, tutta la scienza ufficiale e liberale difende la schiavitù del salariato, mentre il marxismo ha dichiarato una guerra implacabile a questa schia-

vità. Pretendere una scienza imparziale nella società della schiavitù del salariato è una stolta ingenuità, quale sarebbe pretendere imparzialità da parte degli industriali nel considerare se occorre aumentare il salario degli operai diminuendo il profitto del capitale.

Ma ciò non basta. La storia della filosofia e la storia della scienza sociale dimostrano con tutta chiarezza che nel marxismo non v'è nulla che rassomigli al «settarismo», inteso come una specie di dottrina chiusa e irrigidita, sorta fuori dalla strada maestra dello sviluppo della civiltà mondiale. Al contrario, tutta la genialità di Marx sta proprio in ciò, che egli ha risolto dei problemi già posti dal pensiero d'avanguardia dell'umanità. La sua dottrina è sorta come continuazione diretta e immediata della dottrina dei più grandi rappresentanti della filosofia, dell'economia

politica e del socialismo.

La dottrina di Marx è onnipotente perché è giusta. Essa è completa e armonica e dà agli uomini una concezione integrale del mondo, che non può conciliarsi con nessuna superstizione, con nessuna reazione, con nessuna difesa dell'oppressione borghese. Il marxismo è il successore legittimo di tutto ciò che l'umanità ha creato di meglio durante il secolo XIX: la filosofia tedesca, l'economia politica inglese e il socialismo francese.

Ci soffermeremo brevemente su queste tre fonti del marxismo, che sono nello stesso tempo le sue tre parti integranti.

**I** La filosofia del marxismo è il materialismo. Nel corso di tutta la storia moderna d'Europa, e soprattutto alla fine del secolo XVIII in Francia, dove si combatteva una lotta decisiva contro

le vestigia medioevali d'ogni sorta, contro il feudalesimo nelle istituzioni e nelle idee, il materialismo ha dimostrato di essere l'unica filosofia coerente, conforme a tutti gli insegnamenti delle scienze naturali, ostile ai pregiudizi, alla bigottia, ecc. I nemici della democrazia perciò hanno cercato con tutte le forze di «confutare» il materialismo, di screditarlo, di calunniarlo; essi hanno difeso diverse forme dell'idealismo filosofico, che si riduce sempre, in un modo o nell'altro, alla difesa o al sostegno della religione.

Marx ed Engels difesero nel modo più risoluto il materialismo filosofico, e spiegarono ripetutamente l'errore profondo di tutte le tendenze che si allontanano da questa base. Le loro idee sono esposte nel modo più chiaro e circostanziato nelle opere di Engels: *Ludwig Feuerbach e AntiDühring* che - al pari del *Manifesto del partito comunista* - sono libri indispensabili a ogni operaio cosciente.

Marx non si fermò al materialismo del secolo XVIII, ma spinse avanti la filosofia. Egli la arricchì delle conquiste della filosofia classica tedesca, soprattutto del sistema di Hegel che, a sua volta, aveva condotto Feuerbach al materialismo. La principale di queste conquiste è la dialettica, cioè la dottrina dello sviluppo nella sua espressione più completa, più profonda e meno unilaterale, la dottrina della relatività delle conoscenze umane, riflesso della materia in perpetuo sviluppo. Le scoperte più recenti delle scienze naturali - il radio, gli elettroni, la trasformazione degli elementi - hanno splendidamente confermato il materialismo dialettico di Marx, a dispetto delle dottrine dei filosofi borghesi e dei loro «nuovi» ritorni al vecchio e putrido idealismo. Approfondendo e sviluppando il materialismo filosofico, Marx lo spinse fino alle ultime conseguenze e lo estese dalla conoscenza della natura alla conoscenza della società umana. Il materialismo storico di Marx fu una delle più grandi conquiste del pensiero scientifico. Al caos e all'arbitrio che regnavano fino allora nelle concezioni della storia e della politica, venne sostituita una teoria scientifica straordinariamente organica e armonica, la quale mostra come da una forma di

vita, in seguito all'accrescimento delle forze produttive, si sviluppi un'altra forma più elevata, come, per esempio, dal feudalesimo nasce il capitalismo. Allo stesso modo che la conoscenza dell'uomo riflette la natura che esiste indipendentemente da lui, cioè la materia in sviluppo, così la conoscenza sociale dell'uomo (ossia le diverse concezioni e le dottrine filosofiche, ecc.) riflette il regime economico della società. Le istituzioni politiche sono una sovrastruttura che si erige sulla base economica. Noi vediamo, per esempio, come le diverse forme politiche degli Stati europei contemporanei servono a rafforzare il dominio della borghesia sul proletariato. La filosofia di Marx è il materialismo filosofico integrale, il quale ha dato all'umanità, e particolarmente alla classe operaia, un potente strumento di conoscenza.

**II** Resosi conto che il regime economico costituisce la base sulla quale si erige la sovrastruttura politica, Marx rivolse la sua attenzione soprattutto allo studio di questo regime economico. L'opera principale di Marx - *Il capitale* - è consacrata allo studio del regime economico della società moderna, cioè capitalistica. L'economia politica classica anteriore a Marx nacque in Inghilterra, il paese capitalistico più progredito. Adam Smith e David Ricardo, studiando il regime economico, gettarono le basi della teoria secondo cui il valore deriva dal lavoro. Marx continuò la loro opera, dette una rigorosa base scientifica e sviluppò in modo coerente questa teoria. Egli dimostrò che il valore di ogni merce è determinato dalla quantità di lavoro socialmente necessario, ovvero dal tempo di lavoro socialmente necessario alla sua produzione.

Là dove gli economisti borghesi vedevano dei rapporti tra oggetti (scambio di una merce con un'altra), Marx scoprì dei rapporti tra uomini. Lo scambio delle merci esprime il legame tra singoli produttori per il tramite del mercato. Il denaro indica che questo legame diventa sempre più stretto, fino a unire in un tutto indissolubile la vita economica dei produttori isolati.

- segue a pag. 8 -

## In Italia non ci sono più i comunisti?

segue dalla prima

Ci sono tanti comunisti, ma non c'è un partito che li raccolga, li formi, li valorizzi, li organizzi per la lotta rivoluzionaria e permetta loro di darsi i mezzi (ideologici, politici e organizzativi) per fare la rivoluzione socialista.

In questo contesto di frammentazione della base rossa, gli appelli alla ricostruzione del partito comunista si susseguono, come anche aumenta la concorrenza fra chi li promuove "a chi lo costruisce prima", "a chi lo costruisce grande e forte", "a chi lo costruisce vero". Noi non partecipiamo a questa competizione. Non facciamo la *reclame* al nostro Partito e non denigriamo le esperienze degli altri e i tentativi di iniziare oggi, ma comportandosi come se dovessero partire da zero, quel percorso che la Carovana del (nuovo)PCI ha iniziato più di 30 anni fa, grazie a un lavoro meticoloso di elaborazione per tirare il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, per comprendere la natura della crisi e individuare la via (la strategia, la linea) per fare la rivoluzione nel nostro paese e, al contempo, facendo fronte e resistendo a otto procedimenti giudiziari per "associazione sovversiva" che avevano l'obiettivo di disintegrarla sul nascere. E' un percorso trentennale che ha portato la Carovana del (nuovo)PCI a essere ciò che è oggi: la combinazione degli insegnamenti dei comunisti che hanno diretto la prima ondata della rivoluzione proletaria (sintetizzati nella loro forma più alta e organica nel marxismo-leninismo-maoismo) con le scoperte che abbiamo fatto grazie alla nostra esperienza di costruzione della rivoluzione socialista in un paese imperialista.

Il principale contributo che possiamo dare all'unità della base rossa è lottare con decisione e scienza per la costruzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) e quindi per la promozione della mobilitazione rivoluzionaria delle masse nel nostro paese. Questo è l'aspetto decisivo che farà avanzare con passo più spedito anche la rinascita del movimento comunista nel nostro paese.

Quanto più ci cimenteremo con decisione e scienza nella lotta per il GBP, tanto più saremo in

grado di valorizzare ciò che di positivo hanno i compagni che ci circondano, che ci osservano, che sono alla ricerca, che ritroviamo al nostro fianco nelle lotte, nelle manifestazioni, nelle attività nei quartieri, nelle attività culturali, ecc. al di là della sigla di appartenenza!

Lo sviluppo del dibattito sul bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, sulla natura della crisi, sulla strategia, tattica e linea da seguire per fare la rivoluzione socialista nel nostro paese sono un ingrediente fondamentale per avanzare nella rinascita del movimento comunista. Tanta è la confusione sotto al cielo, tanta la necessità di chiarezza tra la base rossa. La sinistra borghese (i Ferrero, gli Acerbo, le Fozza, i Vasapollo e i Cremaschi, le Castellina) con le sue concezioni disfattiste soffoca invece questi compagni, li fa sentire sostanzialmente inutili, degli sconfitti, proietta loro un futuro nero, nerissimo, senza alcuna speranza se non "tra duecento anni". Ora, ad esempio, dopo la campagna elettorale affermano che "il paese si è spostato a destra", che "siamo davanti al fascio-grillismo", ecc. semplicemente perché le masse popolari non li hanno mandati in Parlamento, non credendo più alle loro promesse. E' questa lettura errata della realtà (per un'analisi corretta della situazione nel paese rimandiamo agli altri articoli pubblicati su questo numero) che produce demoralizzazione, sfiducia, disfattismo. Occorre una lotta serrata per affermare le idee giuste su quelle sbagliate, per affermare le idee che permettono di sviluppare la mobilitazione rivoluzionaria su quelle che invece la ostacolano: la sinistra borghese non costruisce la rinascita del movimento comunista ma anzi con la sua concezione la ostacola e disperde le forze.

Per questo è importante sviluppare, nel modo più articolato possibile, una pratica comune, al di là dell'appartenenza a questo o quel partito o organismo, con i compagni che hanno la falce e il martello nel cuore. E' ciò che abbiamo iniziato a promuovere più coscientemente negli ultimi mesi: un volantinaggio fatto assieme davanti a una fabbrica fa toccare con mano che non è vero che la classe operaia non esiste; un volantinaggio sul socialismo fatto davanti a una scuola superiore suscita interes-

se e dibattito con alcuni studenti e dimostra che non è vero che i giovani sono un "branco di smidollati"; un banchetto o un presidio contro la repressione fa riscontrare come molti lavoratori, studenti, pensionati esprimono solidarietà con i compagni colpiti dallo Stato borghese e che le masse popolari non sono un "blocco di indifferenti", un'iniziativa sulla Corea del Nord o il Venezuela aiuta a contrastare le menzogne e le mistificazioni dei media di regime e suscita interesse e stupore tra i partecipanti, alimentando la solidarietà internazionale; l'organizzazione di uno sciopero al contrario fa vedere che anche se si parte in pochi "si può fare!"; un'iniziativa di dibattito sui primi paesi socialisti o sugli anni '70 (tema "tabù" per la sinistra borghese e "attenzione" dagli sbirri... e che invece suscita grande interesse in particolare tra i "giovani ribelli") o un corso di formazione sul *Manifesto Programma* del (n)PCI danno gli strumenti ideologici per capire che la rivoluzione socialista non è un "sogno nel cassetto"... Ebbene sono tutte esperienze formative e stimolanti e che fanno toccare con mano che la rivoluzione socialista cammina giorno dopo giorno sulle gambe della base rossa, lungo la strada tracciata dal Partito.

Il P.CARC sta ragionando e sperimentando su come migliorare l'intervento sulla base rossa per legarla a sé, organizzarla, mobilitarla e renderla protagonista della lotta per il GBP e il socialismo: ognuno può dare il suo contributo, ed è importante che lo dia, il P.CARC cerca di formare il maggior numero di compagni, istruendo coloro che di mettono alla scuola di Partito, ad apprendere la concezione comunista del mondo e a sperimentarla nell'intervento nella lotta di classe. E, allo stesso tempo, valorizza tutti i compagni che, per mille motivi, vogliono contribuire anche se ora non sono disponibili ad affrontare "scuole quadri", ma intendono dedicare solo una parte del loro tempo alla lotta. Questi compagni sono preziosi per costruire una rete vasta di legami tra il Partito, la classe operaia e il resto delle masse popolari, per "portare alle masse" il nostro orientamento e allo stesso tempo per "raccolgere dalle masse" in termini di nuove forze, sostegno economico e logistico, ma anche informazioni, proposte, critiche, "stato d'animo" e visioni delle cose utili per miglio-

rare la nostra azione, la nostra propaganda, la nostra attività di orientamento.

La trasformazione del P.CARC nel Partito del GBP si traduce sul piano organizzativo nel diventare un "Partito di quadri e di massa" in grado di organizzare, formare, mobilitare tutti i compagni e le compagnie che vogliono contribuire a fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Un tipo di Partito quindi per molti versi inedito nei paesi imperialisti, così come inedito è un Partito che opera per il GBP.

Questo è il centro del discorso delle Conferenze di organizzazione che abbiamo tenuto tra la fine di gennaio e l'inizio di marzo in ogni Federazione, questo è il punto di avvio dei lavori congressuali del V Congresso che il P.CARC terrà nel prossimo autunno, questo è il lavoro in cui ci stiamo cimentando per quanto concerne la costruzione del Partito. Queste sono le (alcune delle) questioni su cui chiamiamo ogni compagno e ogni comunista del Partito (ma non solo) a esprimersi, ad approfondire e a sperimentare con noi.





## La rivoluzione...

dalla prima

l'instabilità politica in ogni paese imperialista. Ne sono dimostrazioni tanti avvenimenti grandi e piccoli che la stampa borghese presenta frammentati e slegati fra loro, in forma caricaturale o ammantandoli di una straordinaria "complessità"; ne riportiamo alcuni:

- la guerra commerciale che gli USA hanno dichiarato agli altri paesi e gruppi imperialisti con l'introduzione di nuovi dazi. La decisione, che è una "bomba" rispetto alle relazioni commerciali esistenti, è anche la manifestazione di un inasprimento delle contraddizioni interne al complesso politico-economico-militare USA: Trump, lungi dall'essere "scalzato", resiste e scambia ulteriormente le carte in tavola per rafforzarsi, ne è esempio la sostituzione al ruolo di Segretario di Stato di Tillerson con Gina Haspel della CIA, coinvolta con ruoli di massima responsabilità nelle torture ai prigionieri della "guerra contro il terrorismo";

- la guerra diplomatica, con le tensioni fra Gran Bretagna e Russia a seguito del "caso Skripal". Al di là della cronaca nera (che ha invece grande risalto sui giornali: il tentato omicidio di una ex spia russa e di sua figlia), sulla questione si è creato il caso attorno a cui USA, GB, Francia e Germania (i giornali borghesi danno l'Italia "più timida") fanno fronte comune per "nuove sanzioni contro la Russia, che minaccia la pace e la sicurezza internazionale". Si susseguono le espulsioni, più di 80, di diplomatici russi da USA, paesi della UE e della NATO;

- la crisi politica dei singoli paesi imperialisti. Prendiamo come riferimento la Germania: le difficoltà per la formazione di un governo di Larghe intese (IV governo Merkel), che giunge a sei mesi dalle elezioni politiche.

Scrivemmo sul numero 1/2018 di *Resistenza* ("La scienza della rivoluzione socialista"): "La Germania è il paese che ha aperto la strada ai governi di Larghe intese al resto d'Europa: di fatto è governata ininterrottamente da una "grande coalizione" da quando, a cavallo del 2000, i socialdemocratici del governo Schröder imposero alle masse popolari tedesche il regime di austerità che l'oligarchia finanziaria europea non è ancora riuscita a imporre pienamente negli altri paesi europei. La situazione dopo le elezioni politiche del 24 settembre scorso è tale che per Angela Merkel è risultato finora impossibile costituire un governo sullo stesso modello del passato: non si tratta di "un problema della Germania", è anzi il segno della crisi profonda, e non recuperabile attraverso le prassi della democrazia borghese, del sistema politico con cui la borghesia imperialista europea ha finora tentato di governare la fase acuta e irreversibile della crisi";

- le manovre degli imperialisti USA per riprendere il controllo dell'America Latina, in particolare rovesciando il governo bolivariano del Venezuela;

- le manovre USA per sottomettere la Repubblica Popolare Democratica di Corea.

**La rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato.** Per sua natura il capitalismo crea costantemente le condizioni oggettive per il suo superamento e per l'instaurazione di un superiore modo di produzione, il comunismo. Per questo Marx definì il comunismo "il movimento concreto che cambia lo stato di cose presenti", cioè un movimento oggettivo che prescinde la volontà delle classi e degli uomini e condiziona (e determina) la volontà e la pratica delle classi e degli uomini. Ma il movimento concreto non è sufficiente; spontaneamente, come la storia insegna, la crisi del capitalismo sfocia in guerra imperialista. Per trasformare il modo di

produzione capitalista nel modo in cui esso già predispone la società è necessaria l'opera cosciente degli uomini. Cioè è necessaria l'opera del *movimento comunista cosciente e organizzato*, costituito dal partito comunista e dai suoi organismi di massa, che:

- è l'Intellettuale collettivo della classe operaia e delle masse popolari, cioè *raccoglie* le tendenze, le notizie, le informazioni *le elabora* e *le riporta* alla classe operaia e alle masse popolari sotto forma di conoscenza e coscienza, strumenti necessari per liberarsi dalla sottomissione culturale e intellettuale a cui la classe dominante le obbliga e per condurre la lotta di classe come lotta per il socialismo;

- contende alla borghesia imperialista la direzione (il cuore e la mente) delle masse non solo e non tanto, attraverso l'opera di propaganda, ma principalmente attraverso il bilancio della loro esperienza pratica e attraverso la scuola di comunismo che esse compiono con le lotte spontanee e con le lotte rivendicative;

- perseguendo l'obiettivo di costruire il nuovo potere delle masse popolari organizzate o previene la guerra imperialista (dirige e trasforma la mobilitazione spontanea delle masse popolari in mobilitazione rivoluzionaria) oppure, se la mobilitazione reazionaria delle masse popolari prevale temporaneamente su quella rivoluzionaria, opera per trasformare la guerra imperialista in rivoluzione socialista (trasforma la mobilitazione reazionaria in mobilitazione rivoluzionaria), come è avvenuto in Russia 100 anni fa.

Nonostante gli sforzi e il dispiego di energie, mezzi e risorse con cui la borghesia alimenta confusione e rassegnazione, disfattismo e guerra fra poveri fra le masse popolari, non può impedire che le contraddizioni del modo di produzione capitalista aumentino anche nel suo campo, non può in alcun modo fermare la tendenza alla guerra.

Allo stesso modo, non può impedire al movimento comunista cosciente e organizzato di esistere e di perseguire il suo obiettivo. Non può, infine, impedire alle ampie masse di sviluppare una resistenza spontanea alla crisi e di imparare dalla loro pratica, dalle vicende della loro stessa esistenza. Questo è ciò che sta succedendo oggi, ora, dietro il muro di intossicazione, di opinismo, di moralismo, di terrorismo mediatico e di menzogne in cui siamo tutti immersi. Il contributo di ognuno alla rinascita e allo sviluppo del movimento comunista cosciente e organizzato è prezioso. L'eroismo in cui si incarna oggi la rivoluzione socialista *non sono ancora* le grandi imprese delle larghe masse, ma i tanti piccoli atti concreti nella quotidianità degli operai e delle masse popolari che si organizzano e si mobilitano nelle aziende, nelle scuole e nel territorio. Cose anche semplici: sostenere economicamente gli organi con cui la Carovana spiega la realtà alla luce della concezione comunista del mondo e diffondere la stampa comunista, leggerla con compagni di lavoro e famigliari, compagni di scuola e vicini; sostenere lo sviluppo organizzativo con sottoscrizioni economiche; mettere a disposizione della Carovana le conoscenze che si hanno della zona in cui si vive, dell'azienda in cui si lavora, della scuola e dell'università che si frequentano; organizzare iniziative, presentazioni di libri, portare i volantini durante scioperi e cortei... E' un lavoro paziente, ordinario e ordinato, in una società caotica, disordinata e ingiusta che non ha più possibilità di salvezza. Va sostituita. Le artefici di questa sostituzione sono le masse popolari organizzate, dirette dal movimento comunista cosciente e organizzato.

## A duecento anni dalla nascita di Marx...

dalla pagina 8

Il capitale indica lo sviluppo ulteriore di questo legame: la forza-lavoro dell'uomo diventa una merce. L'operaio salariato vende la sua forza-lavoro al proprietario della terra, delle fabbriche, degli strumenti di produzione. L'operaio impiega una parte della giornata di lavoro a coprire le spese del mantenimento suo e della sua famiglia (il salario), e l'altra parte a lavorare gratuitamente, creando per il capitalista il *plusvalore*, fonte del profitto, fonte della ricchezza della classe dei capitalisti.

La dottrina del plusvalore è la pietra angolare della teoria economica di Marx. Il capitale, creato dal lavoro dell'operaio, opprime l'operaio, rovinando i piccoli proprietari e creando un esercito di disoccupati. Nell'industria, la vittoria della grande produzione è evidente a prima vista; ma anche nell'agricoltura osserviamo lo stesso fenomeno: la superiorità della grande azienda agricola capitalista aumenta, l'impiego delle macchine si estende, l'azienda contadina cade sotto le grinfie del capitale finanziario, decade e va in rovina sotto il peso della sua tecnica arretrata. Nell'agricoltura le forme della decadenza del piccolo produttore sono differenti, ma la decadenza è un fatto indiscutibile.

Il capitale, prendendo il sopravvento sulla piccola produzione, porta a un aumento della produttività del lavoro e crea una situazione di monopolio per le associazioni dei più grandi capitalisti. La produzione stessa diventa sempre più sociale: centinaia di migliaia e milioni di operai sono legati a un organismo economico sottoposto a un piano regolare, ma un pugno di capitalisti si appropriano il prodotto del lavoro comune. Crescono l'anarchia della produzione, le

crisi, la corsa sfrenata alla conquista di mercati, l'incertezza dell'esistenza per la massa della popolazione.

Accrescendo la dipendenza degli operai di fronte al capitale, il regime capitalista crea la grande forza del lavoro riunito.

Marx seguì l'evoluzione del capitalismo dai primi rudimenti dell'economia mercantile, dal semplice baratto, fino alle sue forme superiori, fino alla grande produzione.

E l'esperienza di tutti i paesi capitalisti, tanto vecchi che nuovi, dimostra con evidenza a un numero di operai di anno in anno sempre più grande la giustezza di questa dottrina di Marx.

Il capitalismo ha vinto in tutto il mondo, ma questa vittoria non è che il preludio della vittoria del lavoro sul capitale.

III

Quando il regime feudale fu abbattuto e la «libera» società capitalista venne alla luce, si vide subito che questa libertà significava un nuovo sistema di oppressione e di sfruttamento dei lavoratori. Diverse dottrine socialiste cominciarono ben presto a sorgere, come riflesso di questa oppressione e protesta contro di essa. Ma il socialismo primitivo era un socialismo *utopistico*. Esso criticava la società capitalista, la condannava, la malediceva; sognava di distruggerla e fantasticava di un regime migliore; cercava di persuadere i ricchi dell'immoralità dello sfruttamento.

Ma il socialismo utopistico non poteva indicare una effettiva via di uscita. Non sapeva né spiegare l'essenza della schiavitù del salariato sotto il capitalismo, né scoprire le leggi del suo sviluppo, né trovare la *forza sociale* capace di divenire la creatrice di una nuova società.

Intanto le rivoluzioni tempestose che, in tutta l'Europa e principalmente in Francia, accompagnarono la caduta del feudalesimo e del servaggio, dimostravano in modo sempre più evidente che la base e la forza motrice di ogni sviluppo era la *lotta di classe*.

Nessuna vittoria della libertà politica sulla classe dei signori feudali fu ottenuta senza

incontrare una resistenza disperata. Nessun paese capitalista si organizzò su una base più o meno libera, più o meno democratica, senza una lotta a morte tra le diverse classi della società capitalista.

La genialità di Marx consiste nel fatto che da ciò egli seppe, per primo, trarre e applicare coerentemente la conclusione che la storia universalmente insegna. Questa conclusione è la dottrina della *lotta di classe*. Fino a quando gli uomini non avranno imparato a discernere, sotto qualunque frase, dichiarazione e promessa morale, religiosa, politica e sociale, gli *interessi* di queste o quelle classi, in politica saranno sempre, come sono sempre stati, vittime ingenui degli inganni e delle illusioni. I fautori delle riforme e dei miglioramenti saranno sempre ingannati dai difensori del passato fino a quando non avranno compreso che ogni vecchia istituzione, per barbara e corrotta che essa sembri, si regge sulle forze di queste o quelle classi dominanti. E per spezzare la resistenza di queste classi vi è *un solo mezzo*: trovare nella stessa società che ci circonda, educare e organizzare per la lotta forze che possano - e che per la loro situazione sociale *debbano* - spazzare via il vecchio ordine e creare uno nuovo.

Soltanto il materialismo filosofico di Marx ha indicato al proletariato la via di uscita dalla schiavitù spirituale nella quale hanno vegetato fino ad oggi tutte le classi oppresse. Soltanto la teoria economica di Marx ha chiarito la situazione reale del proletariato nel regime capitalista.

In tutto il mondo, dall'America al Giappone, dalla Svezia all'Africa del sud, si moltiplicano le organizzazioni autonome del proletariato. Conducendo la propria lotta di classe, il proletariato si istruisce e si educa, si libera dai pregiudizi della società borghese, acquista una coesione sempre maggiore, impara a misurare i suoi successi, a temprare le sue forze e si sviluppa in modo irresistibile.

## CONTATTI E SEDI



**Centro Nazionale**  
02.26.30.64.54  
carc@riseup.net  
Via Tanaro 7, Milano

### LOMBARDIA E PIEMONTE

**Federazione Lombardia**  
328.20.46.158  
pcarc.lombardia@gmail.com

**Torino**: 333.84.48.606  
carc.torino@libero.it

**Verbania (VCO)**:  
333.67.71.241  
carc.vco@gmail.com

**Milano Nord-Est**:  
338.67.95.587  
carc.sezm@gmail.com  
c/o Casa del Popolo  
via Padova 179

**Milano Sud-Grosloggio**:  
333.41.27.843  
pcarc.grosloggio@gmail.com

**Sesto San Giovanni (MI)**:  
342.56.36.970  
pcarcsesto@yahoo.it

**Bergamo**: 340.93.27.792  
p.carc.bergamo@gmail.com  
**Brescia**: 335.68.30.665  
carcbrescia@gmail.com

### EMILIA ROMAGNA

**Federazione Emilia Romagna**:  
339.44.97.224  
pcarcemiliaromagna@gmail.com  
**Reggio Emilia**: 339.44.97.224  
carc.reggioem@gmail.com

### TOSCANA

**Federazione Toscana**:  
333.10.65.972  
federazione.toscana@gmail.com  
c/o Casa del Popolo SMS di  
Peretola, via Pratense 48, Firenze

**Firenze Rifredi**: 339.28.34.775  
carc.firenze@libero.it  
c/o Casa del Popolo "Il campino"  
via Caccini 13/B

**Firenze Peretola**: 334.82.36.841  
pcarc.peretola@gmail.com  
c/o Casa del Popolo SMS di  
Peretola

**Massa**: 320.29.77.465  
carcsezioneemassagmail.com  
c/o Comitato di Salute Pubblica  
via San Giuseppe Vecchio 98

**Pisa**: 328.92.56.419  
c/o Casa del Popolo di Pisanello,  
via Marsala 2

**Viareggio**: 380.51.19.205  
pcarcviareggio@libero.it  
c/o Ass. Petri, via Matteotti 87  
**Pistoia / Prato**: 339.19.18.491  
pcarc\_pistoia@libero.it

**Cecina (LI)**: 349.63.31.272  
cecina@carc.it  
c/o Casa del popolo "Dario", via  
Pilo 49, San Pietro in Palazzi

**Siena / Val d'Elisa**:  
347.92.98.321  
carcienavaldelsa@gmail.com

**Abbadia San Salvatore (SI)**:  
366.32.68.095  
carcabbadia@irwind.it

### LAZIO

**Federazione Lazio**:  
324.69.03.434  
fedlazio@carc@rocketmail.com

**Roma**: 346.28.95.385  
romaparc@rocketmail.com  
c/o Spazio Sociale 136  
via Calaburno Fiamma 136

**Cassino**: 324.69.03.434  
cassinocarc@gmail.com

### CAMPANIA

**Federazione Campania**:  
349.66.31.080  
carccampania@gmail.com

**Napoli - Centro**:  
345.32.92.920  
carccnapoli@gmail.com  
c/o Ex Scuola Sclipa occupata  
via Battistello Caracciolo 15

**Napoli - Ovest**: 334.62.82.064  
carccnapoliovest@gmail.com  
c/o Villa Medusa occupata  
Via di Pozzuoli 110

**Napoli - Est**: 339.72.88.505  
carccnaplesti@gmail.com  
c/o Nuova Casa del Popolo  
via Luigi Franciosa 199

**Quarto - zona flegrea (NA)**:  
392.54.77.526

p.carccsezionequarto@gmail.com  
c/o via L. De Ribera n° 9

**Qualiano (NA)**: 331.84.84.547  
carccqualiano@gmail.com

### ALTRI CONTATTI

**Val Camonica**: 338.48.53.646  
rossini.noemi@gmail.com

**Modena**: 347.44.73.882

**Bologna**: 347.52.77.193

**Forlì**: 347.62.62.478  
blackdiamond.gi@gmail.com

**Vicenza**: 329.21.72.559  
rossodisera99@hotmail.com

**Perugia**: 377.22.52.407  
maruocwine@yahoo.it

**Cossignano (AP)**:  
0735.98.151

Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30

**Vasto (CH)**: 339.71.84.292  
deliapp@tim.it

**Lecco**: 347.65.81.098

**Sassari**: 320.63.31.92

**Catania**: 347.25.92.061

**DEVOLVI IL TUO 5X1000  
ALL'ASSOCIAZIONE  
RESISTENZA,  
USA QUESTO CODICE:  
97439540150**

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
RESISTENZA**

Abbonamento annuo: ordinario 20 euro,  
sottoscrittore 50 euro  
Versamento sul CCB intestato a Gemmi Renzo  
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

### Sottoscrizioni Marzo 2018:

Milano 21.3; Brescia 4; Viareggio 5;  
Siena 10.5; Abbadia S. Salvatore 3;  
Firenze 6; Napoli 6

**Totale: 55.8**